

MANTENERE **LA PROMESSA DEL G8** ALL'AFRICA

# RAPPORTO DATA 2008

SOMMARIO ESECUTIVO **ITALIA**

**ONE**

[www.one.org/report](http://www.one.org/report)

# RINGRAZIAMENTI

Prima di tutto vogliamo ringraziare i membri del consiglio di amministrazione di ONE: Bono, Susie Buffett, Joe Cerrell, John Doerr, Jamie Drummond, Tom Freston, Helene Gayle, Mort Halperin, David Lane e Patty Stonesifer; i membri del Comitato consultivo per le politiche DATA: KY Amoako, Paul Collier, John Githongo, Hadeel Ibrahim, Ned Jannotta, Richard Kiphart, Youssou N'dour, Trevor Neilson, Arcivescovo Njongonkulu Ndungane, Dr. Ngozi Okonjo-Iweala, Steven Radelet, Gayle Smith e Amre Youness; il consigliere e amico di DATA Bob Geldof; Howie Buffet per il suo sostegno e la sua guida; e il nostro stimato Patrono internazionale, Arcivescovo Desmond Tutu.

Vorremmo anche ringraziare i numerosi amici e colleghi in tutto il mondo, all'interno ed all'esterno delle istituzioni, che hanno dato preziosi consigli a DATA e che hanno dedicato il loro tempo per aiutarci con questo rapporto e con tutto il resto delle nostre attività. Molti ci hanno offerto la loro competenza e i loro consigli e siamo grati per tutti i loro input, ma siamo gli unici responsabili per gli errori fatti. Siamo lieti di poter contare su un gruppo di azionisti così vario e forte.

Questo rapporto non sarebbe stato possibile senza gli esperti di statistica del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE, che ci hanno fornito i dati, Richard Manning che ha aggiunto il suo inestimabile punto di vista e il team di Development Initiatives (Iniziativa per lo Sviluppo), guidato da Judith Randel, Tony German, Daniel Coppard e Simon McCoy. Siamo loro riconoscenti per la loro instancabile energia, la loro dedizione e il loro costante buonumore. Siamo inoltre in debito con David Wilson per le sue capacità come copy-editor.

Vogliamo anche ringraziare AJ, Ben Curzon e il team di [www.howsplendid.com](http://www.howsplendid.com) per il loro fantastico progetto e la direzione artistica.

Molte persone dello staff di ONE sono state coinvolte nella produzione di questo rapporto. I seguenti nomi hanno contribuito in modo significativo al suo contenuto: Oliver Buston, Karin Christiansen, Nora Coghlan, Jamie Drummond, Amanda Epstein, Erin Erlenborn, Tom Hart, Ben Hubbard, Andreas Huebers, Edith Jibunoh, Sara Rogge, Larry Nowels ed Eloise Todd. Katie McCabe e Joshua Lozman sono stati, rispettivamente, responsabile di progetto e policy manager del rapporto ed Erin Thornton è stato il responsabile del rapporto.

Per ultimo, ma non per importanza, vogliamo ringraziare ed esprimere la nostra ammirazione nei confronti di quei milioni di persone che si stanno ancora occupando della campagna e lavorano ogni giorno per far sì che la povertà diventi storia in Africa. Siamo costantemente ispirati dalla dedizione di questi attivisti sia all'interno che all'esterno delle istituzioni che hanno dedicato le loro vite a questa causa. E' il loro duro lavoro e la loro determinazione che ci hanno condotto verso gli impegni che possiamo ora monitorare.

Questo documento è stato creato con carta garantita dal Forest Stewardship Council (Consiglio per la gestione forestale) ed è stata realizzata senza l'utilizzo di cloro e alcol.

## PREFAZIONE

# LAVORANDO INSIEME, POSSIAMO ANCORA ESSERE LA GENERAZIONE CHE RIUSCIRA' A RELEGARE LA POVERTA' ESTREMA DELL'AFRICA AI LIBRI DI STORIA



Il Summit di Gleneagles del 2005 ha rappresentato un punto di svolta per coloro che si preoccupano del futuro dell'Africa, un momento in cui i leader dei paesi membri del G8 si sono fermati per rendersi conto che i problemi dell'Africa sono i problemi di tutti, che il futuro dell'Africa interessa tutti noi e che per garantire che stiamo facendo tutto il possibile per dare forma a questo futuro ci vorrà una vera e propria partnership. Il tipo di partnership necessaria non è quella a cui siamo abituati. Si tratta di una partnership costruita sull'onestà delle sfide, sul realismo delle soluzioni necessarie e sulla responsabilità reciproca in termini di esecuzione. Sin dalla firma degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nel 2000, ci sono stati diversi rapporti relativi alle sfide. Abbiamo testato alcune soluzioni – su scala ridotta abbiamo una quantità sempre crescente di prove relative a ciò che funziona, non funziona, è possibile – ma queste devono ancora essere impiegate su larga scala. Ed è qui che entra in gioco la responsabilità. Senza di essa, tutto quello che abbiamo fatto finora rischia di diventare una vicenda di ambiziosa retorica e un interessante case study di successo, ma la situazione globale rimarrà la stessa.

Dobbiamo ritenerci tutti responsabili ed essere onesti circa gli impegni presi e ciò che sarà necessario per raggiungere questi obiettivi.

Ciò che è sempre più chiaro è che quando i partner dello sviluppo lavorano davvero insieme, sono in grado di conferire potere ai cittadini africani, impegnati a far sì che i loro governi si assumano le proprie responsabilità. Possono aiutare i ministri dell'istruzione africani e le ONG a iscrivere i ragazzi a scuola e a nutrirli, possono portare le persone bisognose negli ospedali affinché ricevano i farmaci salvavita per combattere l'AIDS e possono consegnare le zanzariere protettive antimalaria da letto direttamente nelle mani delle madri e dei bambini che ne hanno più bisogno. Per tutte le tragedie che avvengono in Zimbabwe, Sudan o nella Repubblica Democratica del Congo, ci sono tante altre storie positive sull'Africa da raccontare – come per esempio ciò che avviene in Mozambico, Tanzania, Ghana, Benin o Mali.

Vogliamo ottenere questi successi non attraverso la carità, ma attraverso il duro lavoro, la perseveranza, la creatività e una vera e propria partnership con il mondo sviluppato. Non siamo ancora arrivati a questo punto, ma possiamo farcela se l'Occidente mantiene gli impegni presi con tanta enfasi a Gleneagles e se i leader africani mantengono le promesse fatte ai cittadini.

Una cosa sono le intenzioni, un'altra la loro realizzazione; sono molto preoccupato del fatto che Francia, Germania e Italia non mantengano le promesse fatte all'Africa nel 2005, perché così l'intera Europa rimarrà indietro. Il Presidente Sarkozy, il Cancelliere Merkel e il Primo Ministro Berlusconi devono ascoltare di più i loro cittadini a questo proposito se vogliono prendere le giuste decisioni, sia per l'Europa che per l'Africa. Le società civili organizzate di queste nazioni e di tutto il mondo devono alzare ancora le loro voci.

Lavorando insieme, possiamo ancora essere la generazione che riuscirà a relegare la povertà estrema dell'Africa ai libri di storia - se basiamo le nostre politiche sui dati reali relativi a ciò che funziona e che non funziona e se uniamo le nostre voci in un unico coro.

**ARCIVESCOVO DESMOND TUTU**

## INTRODUZIONE

Il Rapporto annuale DATA combatte per ottenere dati reali. Rappresenta il tentativo di individuare e presentare i fatti in modo brutale, onesto e clinico, così come sono. Ma i fatti nudi e crudi non possono che lasciarvi indifferenti. Le grandi promesse fatte e le alte ambizioni del 2005 vengono realizzate con estrema lentezza, e l'energia e l'entusiasmo con cui sono stati accolti gli impegni di Gleneagles nel 2005 potrebbero facilmente iniziare a scemare. Fortunatamente, quell'energia e quel dinamismo non stanno scemando lì dove ce n'è veramente bisogno: in Africa. Gli africani stanno lavorando sodo per mettere a frutto i modesti miglioramenti ottenuti. Sono impegnati a combattere contro il tempo, per dimostrare che questo successo è possibile; quando verranno realizzate le promesse fatte dai membri del G8, le si potrà mettere in pratica per raggiungere il risultato previsto: salvare vite e ridurre la povertà estrema. Questi successi devono essere d'ispirazione per tutti noi e guidarci verso la completa realizzazione di quanto è stato promesso.

## 2008: UN'OPPORTUNITA' PER CONSOLIDARE IL SUCCESSO

Questo rapporto del 2008 esce in un momento cruciale: appena prima che i leader dell'UE analizzino la loro documentazione a Bruxelles, appena prima che la Francia subentri alla Presidenza dell'UE, proprio mentre i leader del G8 si stanno riunendo in Giappone e nel bel mezzo di un serio dibattito sul futuro della politica estera statunitense e sul ruolo dello sviluppo a tal proposito.

Questo rapporto viene distribuito nel punto intermedio tra due sforzi volti a realizzare cambiamenti concreti per i poveri del mondo: lo sforzo a lungo termine per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) tra il 2000 e il 2015, così come concordato nella Dichiarazione del Millennio nel 2000, e lo sforzo a breve termine per mettere l'Africa sulla strada giusta per raggiungere tali obiettivi tra il 2005 e il 2010, come concordato e promesso dai membri del G8 e dell'UE nel 2005.

Anzitutto, questo è un anno in cui è diventato impossibile ignorare la quantità sempre crescente di prove relative a ciò che è possibile fare sul campo. L'anno scorso DATA ha accolto con entusiasmo il fatto che 1,3 milioni di Africani affetti da HIV/AIDS stessero assumendo farmaci antiretrovirali salvavita. Solo un anno dopo, quel numero ha superato 2,1 milioni. L'anno scorso DATA ha gioito alla notizia che 20 milioni di bambini in più frequentavano la scuola dal 1999; oggi, quella cifra totale è aumentata raggiungendo 29 milioni. I successi riguardano comunque anche altri settori. Sebbene ancora troppo alti, i tassi di mortalità infantile sono diminuiti. Ruanda ed Etiopia hanno annunciato riduzioni significative nell'incidenza della malaria, rispettivamente del 66% e del 51%. Circa 26 milioni di bambini hanno ricevuto una serie di vaccinazioni di base tra il 2001 e il 2006. E sebbene nel 1989 in Africa ci fossero solo tre democrazie, quel numero al 2005 è aumentato di sei volte.

Tali statistiche non sono delle eccezioni: su questi numeri si è cominciato a tessere la rinnovata storia del potenziale

dell'Africa. Attualmente ci sono 18 paesi del continente (esclusi i produttori di petrolio) le cui economie sono cresciute con una percentuale media di 5,5% l'anno negli ultimi dieci anni.<sup>1</sup> Ciò che rientra in questi tassi di crescita è una complicata combinazione di fattori, ma molti degli elementi critici evidenziati in questo rapporto sono presenti. Undici dei 18 paesi sono democrazie,<sup>2</sup> 13 delle quali hanno raggiunto il completion point HIPC e un'altra è al punto di decisione.<sup>3</sup> Questi 18 paesi hanno mandato 14 milioni di bambini alla scuola elementare tra il 1999 e il 2005, hanno incrementato la percentuale delle persone che hanno accesso all'acqua pulita e hanno ridotto i propri tassi di mortalità infantile; anche l'accesso agli ARV e alle zanzariere da letto è aumentato.

Queste sono le storie che dobbiamo tenere a mente mentre leggiamo il Rapporto DATA. Questo è ciò che l'Africa è riuscita a realizzare con i modesti aiuti che sono stati elargiti finora. Questo successo non lascia vie di fuga agli impegni non mantenuti – nessuna scusa del tipo “questi programmi non funzionano” o “viene sprecato del denaro”. Esso mostra brutalmente che, se gli impegni non vengono portati a termine, sarà a causa di una mancanza di volontà. Inoltre, attira l'attenzione sulla decisione che i membri del G8 devono prendere. Possono scegliere di accrescere i successi ottenuti finora e cominciare a tentare onestamente di mantenere i propri impegni, oppure possono scegliere di continuare lungo la via dell'incrementalismo. L'incrementalismo continuerà ad aiutare alcune persone in Africa, ma sarà un disastro per la maggioranza. Non risolverà l'emergenza cibo e non aiuterà le persone più povere ad adattarsi ai cambiamenti climatici di cui non sono la causa. Non arginerà l'incessante dilagare delle malattie trasmissibili come l'HIV e l'AIDS, e sicuramente non darà origine all'obiettivo ultimo, ovvero aiutare l'Africa a ‘costruire il futuro di successo che tutti noi vogliamo vedere’.<sup>4</sup>

## IL RAPPORTO DATA: UNA PROVA DI RESPONSABILITÀ

Un vortice di entusiasmo sollevato dai sostenitori della campagna ha incoraggiato i leader mondiali a fare promesse significative per l'Africa al Summit di Gleneagles in Scozia nel luglio 2005. Gli impegni esposti nel Comunicato del G8 di Gleneagles non presentavano il migliore sviluppo possibile; da soli non potevano rappresentare 'la fine della povertà'. Ma, se venissero realizzati, potrebbero contribuire a 'far sì che la povertà diventi storia' per milioni di africani. Essi rappresentavano un momento di svolta in cui i leader più potenti del mondo erano desiderosi di reclutare i propri paesi per obiettivi raggiungibili concreti e reali. Loro hanno firmato, noi abbiamo festeggiato, e abbiamo iniziato un attento processo di osservazione.

DATA ha cominciato a condurre una valutazione annuale della misura in cui i membri del G8 mantengono gli impegni presi. Il Rapporto DATA rappresenta un tentativo di valutare gli impegni specifici che i paesi stessi hanno preso e i progressi raggiunti fino a questo momento. DATA si è impegnata direttamente sul campo e con maggiore determinazione per garantire il monitoraggio degli impegni presi, utilizzando la migliore interpretazione dei suddetti impegni e i migliori dati disponibili, invece di limitarsi a fare commenti sulla qualità di tali impegni.

Il Rapporto del 2008 segue la struttura della versione del 2007, con poche eccezioni degne di nota. DATA ha incluso un'analisi più dettagliata degli impegni che i leader africani stessi hanno preso nei settori chiave, inclusi sanità, istruzione, acqua e servizi igienici e commercio. DATA ha inoltre fornito un'analisi degli sforzi africani per garantire una migliore amministrazione e sicurezza, in quanto parte del capitolo del rapporto dedicato ad amministrazione e sicurezza. Sia l'analisi dei progressi africani rispetto ai propri impegni, sia l'analisi dei donatori sono ostacolate dalla disponibilità di dati. Ci sono

pochissime fonti di dati che misurano il progresso africano e, mentre alcuni tentativi ad opera di Africa Monitor e Ibrahim Index stanno aprendo la via alla responsabilità dell'Africa, è necessario fare ancora molto per permettere una valutazione accurata. Per valutare i progressi dei donatori, DATA si è basata sui dati provenienti dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE (DAC), che ha fornito stime preliminari per l'aiuto allo sviluppo totale nel 2007, ma che fornisce solo un'analisi settoriale per il 2006. Nonostante i graditi sforzi da parte del DAC, volti a fare pressione per ottenere un tipo di informazione più dettagliata e trasparente in modo tempestivo, esso si ritrova a sua volta limitato nella misura in cui i singoli donatori riportano tali informazioni.

Inoltre, questo rapporto è limitato dalla tempestività dei dati. La misura che il DAC rende disponibile per quanto riguarda 'l'aiuto pubblico allo sviluppo' (APS) riflette le spese effettuate nel corso di un dato anno solare, ma queste spese possono essere il risultato di opportune decisioni di bilancio prese uno o più anni prima. Questo significa che un rapporto come questo, pubblicato nel 2008, dà una valutazione delle spese del 2007 sulla base dei bilanci previsti nel 2006 o addirittura prima. Questo impedisce a DATA di prendere in considerazione azioni più recenti dei donatori. Per esempio, se un donatore legge questo rapporto nel giugno 2008, si rende conto di non essere in linea per quanto riguarda il soddisfacimento dei suoi impegni e agisce d'urgenza per rettificare il suo prossimo bilancio per il 2009 e probabilmente queste risorse non verranno prese in considerazione dal DAC fino alla pubblicazione del rapporto dell'aprile 2010.

E' per questo motivo che DATA ha introdotto quest'anno un'analisi potenziata sulle 'previsioni'. Attraverso la previsione, si cerca di utilizzare i documenti di bilancio dei donatori e l'analisi DATA delle relazioni passate tra bilanci e APS per

prevedere quale percentuale di APS verrà sborsata nel 2008. Non è uno strumento perfetto, ma DATA auspica che questo sarà di stimolo per condurre un'analisi più estesa da parte del DAC e degli stessi donatori con l'obiettivo di fornire ai sostenitori – ma soprattutto ai riceventi – un'indicazione più precisa dei livelli di aiuto allo sviluppo previsti.

## GUARDARE INDIETRO; GUARDARE AVANTI

Molti di coloro che siederanno intorno al tavolo a Hokkaido saranno facce nuove rispetto ai leader del G8 che si erano radunati a Gleneagles. Invece di sollevare il gruppo collettivo dalla responsabilità da assumere, DATA crede che sia giunta l'ora che questa generazione di leadership del G8 faccia esattamente questo – il leader – migliorando la qualità delle promesse ereditate, fornendo una tempistica precisa per tali realizzazioni e attenendosi poi a questo piano. Nel terzo anno di questi impegni, i membri del G8 sono solo al 14% del percorso verso la realizzazione. Rimangono così solo tre anni per portare a termine il rimanente 68% degli impegni presi: un compito arduo, ma non impossibile.

Guardando al futuro, abbiamo bisogno di essere rassicurati sul fatto che i membri del G8 hanno un piano per portare a termine i loro impegni nel 2010. C'è ancora tempo per realizzare tali impegni. Evidentemente, per alcuni paesi farlo sarà abbastanza difficile, dato che nei primi tre anni la spesa è stata così esigua. Ma il costo dell'inazione, del continuare a perpetuare speranze senza mai realizzarle, è alto. Nella seconda metà del percorso che porterà al 2010, il G8 deve

al mondo – e in special modo ai poveri dell'Africa – un livello di chiarezza, onestà ed efficacia maggiore. Se i membri del G8 non prevedono di mantenere le proprie promesse, cosa pensano di fare per incrementare gli innegabili successi sul campo? Ai membri del G8 sono rimasti tre anni per dimostrare al mondo che le loro promesse significano qualcosa e per provare all'Africa che, quando il G8 si impegna in una partnership, è garanzia di conclusione del patto stipulato. Il tempo per la confusione statistica è scaduto. Il tempo per un'azione responsabile è atteso da troppo ormai.

Mentre i fatti nudi e crudi seguiranno il G8 a Hokkaido in luglio, i risultati che l'Africa ha raggiunto ad oggi grazie agli aiuti forniti, dovranno essere d'ispirazione per arrivare, insieme, a toccare quelle vette che sono già state date per conquistate.

**DAVID LANE** PRESIDENTE E CEO  
**JAMIE DRUMMOND** DIRETTORE ESECUTIVO  
**ERIN THORNTON** POLICY DIRECTOR

## DOCUMENTO DI SINTESI

Questo rapporto è stato pubblicato al punto di convergenza di due impegni volti a realizzare un vero cambiamento per i poveri del mondo: l'impegno a più lungo termine volto a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals, MDG) tra il 2000 e il 2015, come stabilito nella Millennium Declaration del 2000, e l'impegno a breve termine volto a riportare l'Africa sulla rotta per il raggiungimento di questi obiettivi tra il 2005 e il 2010, come concordato e promesso dal G8 e dalla UE nel 2005. È un momento importante in cui fare il punto dei progressi ad oggi e correggere la linea d'azione.

Il terzo Rapporto DATA annuale intende aiutare i responsabili politici a fare proprio questo: fare il punto della situazione e correggere la linea d'azione. È un'istantanea dei progressi e un indice della misura in cui gli impegni del 2005 sono stati effettivamente mantenuti fino ad oggi.

L'assistenza è leggermente aumentata e infatti gli Africani hanno compiuto enormi progressi grazie alle risorse che li hanno raggiunti. Tuttavia, benché le storie di successi dovrebbero assicurare la comunità globale sulla validità del suo impegno e sul fatto che il suo ruolo nella partnership con l'Africa può veramente salvare delle vite e offrire una speranza per il futuro di milioni di persone, i donatori stanno ancora procrastinando la piena realizzazione delle loro promesse. Questo deve essere un anno in cui i meccanismi per migliorare l'assistenza devono diventare pienamente funzionali e crescere rapidamente fino a raggiungere l'obiettivo 2010. Al contrario, il cambiamento rimane incrementale e i casi di grande successo nell'area non vengono implementati come sarebbe necessario per realizzare gli obiettivi condivisi della comunità internazionale.

Purtroppo, come negli ultimi due anni, i donatori sono di nuovo disallineati rispetto agli impegni presi e a ogni anno "disallineato" che passa, diventa sempre più difficile raggiungere gli obiettivi del 2010. Gli impegni storici di aumentare gli aiuti, massimizzare la loro efficienza, far davvero funzionare il commercio in Africa e garantire l'accesso universale ai farmaci antiretrovirali salvavita o persino all'istruzione elementare vengono ancora presi seriamente dai cittadini nel cui nome sono stati assunti e da coloro che in Africa combattono la povertà. (Sebbene quest'anno il rapporto DATA non comprenda un capitolo dedicato agli impegni presi sui beni alimentari e sull'agricoltura sostenibile, ci impegniamo a inserirne uno nel rapporto del prossimo anno). Mantenere gli impegni è ancora possibile, ma richiederà uno sforzo doppio, dato l'avvio lento. Il Rapporto DATA tenta di monitorare più chiaramente i progressi e di delineare le fasi necessarie per raggiungere i target stabiliti per il 2010 e aiutare gli Africani a rimettersi sul binario giusto verso il 2015.

## RISULTATI PRINCIPALI

### A METÀ PERCORSO, IL G8 HA REALIZZATO SOLO IL 14% DEI SUOI IMPEGNI IN TERMINI DI APS

Usando l'assistenza allo sviluppo come misura indiretta ('proxy') del pacchetto di impegni, il G8 ha realizzato il 14% dei suoi impegni totali negli ultimi tre anni, o circa 3 miliardi di dollari dei 21,8 miliardi di dollari in ulteriori aiuti ufficiali allo sviluppo impegnati (APS), aumentando l'APS da 15,8 miliardi di dollari nel 2004 a 18,8 miliardi di dollari nel 2007.<sup>1</sup> Ciò significa che per raggiungere il target entro il 2010, invece di realizzare un aumento di solo 1 miliardo di dollari all'anno come hanno fatto collettivamente negli ultimi tre anni, il G8 deve erogare una media di 6,7 miliardi di dollari all'anno per i prossimi tre anni. (Queste cifre cambieranno leggermente una volta inserito il nuovo impegno del Giappone).

### PAESI DIVERSI HANNO FATTO PROMESSE DIVERSE E LE STANNO MANTENENDO IN DIVERSA MISURA

Nel 2007, due Paesi (Canada e Francia) hanno "chiarito" i loro impegni riducendone il totale complessivo, un Paese (Giappone) ha mantenuto l'impegno assolutamente poco ambizioso che si era assunto, tre Paesi (Canada, Francia e Giappone) hanno diminuito gli aiuti all'Africa subsahariana, due Paesi (Stati Uniti, Regno Unito) hanno fornito dati che rivelano un'alta probabilità di piena realizzazione degli impegni entro il 2010; due Paesi hanno annunciato robusti aumenti nel livello dei loro aiuti (l'aumento annunciato dalla Germania era il risultato di un impegno di bilancio pianificato, quello dell'Italia il risultato di un introito fiscale inaspettato). La storia di ogni Paese è leggermente diversa, ma ognuno di essi ha un ruolo nell'assicurare l'integrità dell'impegno del G8 nel suo insieme. In particolare, a tutti i donatori sono richieste tabelle di marcia annuali chiare.<sup>2</sup>

### I PAESI AL DI FUORI DEL G8 STANNO FACENDO LA LORO PARTE PER PORTARE AVANTI GLI IMPEGNI PRESI

I Paesi del G8 hanno dichiarato i propri impegni pubblici nei confronti dell'Africa a Gleneagles, ma altri Paesi hanno anche fatto promesse a quella regione. Alla riunione del Consiglio

europeo del maggio 2005, tutti e 15 i membri 'anziani' della UE si sono impegnati a raggiungere un livello dello 0,51% di APS/RNL entro il 2010 e poi dello 0,7% entro il 2015, con metà di questi aumenti destinati all'Africa subsahariana. Questo impegno rappresentava un punto di partenza per Regno Unito, Italia, Francia e Germania a Gleneagles, ma anche altri Paesi come Spagna, Irlanda, Belgio e Finlandia hanno accettato la sfida. Ad oggi, questi membri della UE non membri del G8 stanno collettivamente superando i membri G8 in termini di realizzazione dei loro impegni. Tra il 2006 e il 2007, anche quando i Paesi del G7 hanno aumentato l'APS all'Africa del 4,7%, i membri del DAC non membri del G7 lo hanno aumentato dell'8,6%. In termini di mantenimento degli impegni, i Paesi del G8 hanno realizzato il 14% delle loro promesse, mentre i Paesi del DAC, non membri del G8, ne hanno realizzato il 21%.

### QUEL 14% DI IMPEGNI PRESI STANNO COMUNQUE DANDO RISULTATI

L'elenco di esempi di successo che sono stati citati nel rapporto DATA dell'anno scorso hanno continuato a crescere e a dimostrare che gli investimenti fatti in collaborazione con l'Africa possono portare a risultati reali. Ora sono 2,12 milioni gli Africani HIV-positivi che assumono farmaci retrovirali salvavita, mentre nel 2002 erano solo 50.000. Ora, circa 29 milioni di bambini vanno a scuola per la prima volta. Quasi 26 milioni di bambini hanno ricevuto i vaccini di base tra il 2001 e il 2006, e 46 milioni di zanzariere sono stati distribuiti attraverso il solo Fondo Globale, contribuendo a ridurre notevolmente l'incidenza della malaria in Paesi come Tanzania, Ruanda ed Etiopia.

### ALCUNI PAESI CONCEDONO QUALCHE RIVELAZIONE SUL 2010, MENTRE ALTRI CONTINUANO A NASCONDERE PERSINO IL PASSATO

Per la prima volta quest'anno, DATA ha cercato di guardare oltre i limiti dei dati del DAC, che rappresenta il migliore a disposizione, per stimare i livelli di spesa futura e avere le prime indiscrezioni sul 2010. I sistemi di bilancio di alcuni Paesi

consentono di eseguire una valida analisi. Il ciclo triennale di impostazione del bilancio del Regno Unito consente di prevedere i livelli di APS nel 2010, che raggiungeranno quasi completamente il target stabilito dal Regno Unito per tale data. Gli Stati Uniti forniscono i tassi di spesa previsti per i budget esistenti dai quali DATA ha potuto dedurre gli stanziamenti per il 2010 che indicano che gli impegni di Gleneagles dovrebbero in effetti essere mantenuti entro tale data.

Tuttavia, altri Paesi rendono più difficile l'analisi. Ad aprile 2008, l'Italia doveva ancora riferire al DAC la sua spesa settoriale per il 2006 in una forma che il DAC ritenesse sufficientemente valida per la pubblicazione, e il Canada non aveva ancora reso pubbliche le cifre statistiche che avrebbero consentito l'analisi del rapporto tra i budget e l'APS per l'Africa. Alcuni Paesi stanno ancora ponderando l'esatta interpretazione degli impegni presi, rendendo la valutazione ancora più difficile. Se questa mancanza di trasparenza rende difficile a DATA la stesura di un rapporto, immaginate la difficoltà per un ministro delle finanze in Africa che cerca di pianificare il futuro, dovendo sperare che le risorse promesse siano disponibili, ma senza averne alcuna certezza.

#### NON ESISTONO RESPONSABILI PROGRAMMI ANNUALI DI IMPLEMENTAZIONE

Purtroppo, il G7 non si è mai impegnato con target interinali annuali sulla strada verso il raggiungimento delle promesse 2010 in termini di APS. Ciò rende difficile considerarli collettivamente responsabili dei progressi. L'anno scorso, DATA si è appellata al Cancelliere tedesco Merkel perché invitasse i leader del G8 riuniti a Heiligendamm a stabilire una serie di target annuali, ma i Paesi del G7 non hanno ancora fornito una tale roadmap. Al posto dei target stabiliti dal G7, DATA ha tracciato delle traiettorie rettilinee verso il target del 2010, per dimostrare cosa servirebbe se si seguisse una linea costante. Alcuni donatori hanno criticato la metodologia di misurazione del progresso di DATA, ma si rifiutano di rivelare la propria. Come detto sopra, considerando i lenti progressi negli ultimi tre anni, i donatori dovranno aumentare notevolmente la propria spesa tra il 2008 e il 2010 per riuscire a far fronte agli impegni presi. Mentre alcuni hanno rivelato i programmi per raggiungere il target del 2010, la maggior parte non lo ha fatto. Rendere pubbliche tali informazioni ne assicurerebbe una migliore implementazione degli impegni e consentirebbe ai destinatari di

fare programmi più efficaci e quindi di migliorare i risultati.

#### I PAESI DEL G8 NON SONO ANCORA RIUSCITI A TRASFORMARE IL COMMERCIO IN UNA REALTÀ PER LO SVILUPPO

Per la riduzione della povertà in Africa, sono necessari non solo gli aiuti allo sviluppo, ma anche cambiamenti politici e un tipo di assistenza che consenta agli agricoltori africani e alle piccole aziende di guadagnare e crescere tramite il commercio. L'attuale crisi alimentare non fa che sottolineare le difficoltà a lungo termine che le distorsioni del commercio, come i sussidi all'agricoltura, hanno contribuito a creare. Un vero partenariato per lo sviluppo con l'Africa richiede che la politica commerciale sia collegata con la riduzione della povertà. Le trattative commerciali non hanno ancora affrontato ciò che più sta a cuore al mondo in via di sviluppo, l'agricoltura, e il commercio non può diventare una realtà per l'Africa senza affrontare questo importante settore. Le trattative commerciali non hanno raggiunto questo risultato nel 2007 e, a meno che i leader G7 non cambino la loro attuale linea d'azione delle trattative commerciali e non superino le politiche nazionali, non c'è molta speranza neanche per il 2008. È necessario un nuovo approccio che consenta all'Africa di usare quel potente strumento che è il commercio per partecipare ai mercati nazionali, internazionali e mondiali.

#### LA PERFORMANCE DEI DONATORI IN MERITO AL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA DELL'APS È IRREGOLARE

L'efficacia dell'APS si riferisce al modo in cui l'assistenza allo sviluppo viene offerta, in modo da raggiungere al meglio l'obiettivo stabilito. Il rapporto di quest'anno comprende anche l'analisi dell'efficacia degli aiuti e i risultati sono stati eterogenei. The High Level Forum on Aid Effectiveness che si terrà ad Accra nel settembre 2008 offre una importante opportunità per il G8 di consolidare gli impegni presi. Come minimo, un risultato positivo dal forum di Accra sarebbe che i donatori mantenessero l'impegno di riferire e pubblicare le attività in tutti i Paesi destinatari in tempo per i loro cicli di impostazione del bilancio nazionale. È importante per i donatori del G8 e del DAC mostrare elevati standard di trasparenza cosicché altri importanti Paesi donatori per l'Africa facciano altrettanto.

## RIEPILOGO DEL PROGRESSO

#### ASSISTENZA ALLO SVILUPPO

Alla base di tutti gli ambiziosi impegni settoriali presi nel 2005 c'era la promessa di mobilitare ulteriori 25 miliardi di dollari in aiuti allo sviluppo per l'Africa entro il 2010 e di spendere questo denaro in modo efficace. Grazie ad alcuni chiarimenti, il totale promesso dal G7 è ora un aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) da 15,8 miliardi di dollari nel 2004 a 37,6 miliardi di dollari nel 2010, un aumento di ulteriori 21,8 miliardi di dollari. Tre anni dopo che questi impegni sono stati assunti, solo 3 miliardi di dollari dell'aumento sono stati erogati dal G7, lasciando 18,8 miliardi di dollari ancora in sospeso. (Le nazioni del DAC dell'OCSE si sono impegnate a erogare complessivamente un totale di 26,1 miliardi di dollari in ulteriori aiuti pubblici allo sviluppo (APS) all'Africa subsahariana entro il 2010 e, ad oggi, hanno erogato 3,934 miliardi di dollari di quel totale.) Per essere su una traiettoria rettilinea verso l'erogazione totale dell'impegno preso entro il 2010, i Paesi del G7 avrebbe dovuto aumentare l'assistenza di 5,88 miliardi di dollari nel periodo compreso tra il 2006 e il 2007, ma con soli 837 milioni di dollari in ulteriore assistenza nel 2007, sono rimasti sotto di 5,04 miliardi di dollari rispetto a quel target.

Le differenze tra i donatori sono notevoli, sia in termini di ambizione degli impegni originali sia dei progressi compiuti ad oggi a fronte di tali impegni. In generale, i membri del G8 che fanno parte della UE hanno fatto promesse più ambiziose, ma fino a questo punto non le hanno granché mantenute. D'altro canto, Canada, Giappone e Stati Uniti hanno assunto impegni relativamente meno ambiziosi eppure hanno probabilità leggermente maggiori di riuscire a mantenerli.

Nell'analisi di quest'anno, DATA ha usato le informazioni sui bilanci che erano disponibili per stimare i livelli di APS 2008 da parte dei donatori del G7. In totale, DATA prevede che il G7 aumenti l'APS di 2,6 miliardi di dollari nel 2008, un aumento molto maggiore di quello fatto negli ultimi anni, ma comunque di 3,8 miliardi di dollari inferiore rispetto a quello necessario per essere in dirittura di arrivo verso i target 2010. L'analisi delle previsioni rivela che due donatori, Stati Uniti e Regno Unito, hanno fatto stanziamenti di bilancio che, secondo DATA,

dovrebbero consentire a entrambi almeno di avvicinarsi ai rispettivi target 2010.

Inoltre, l'analisi considera quattro fattori dell'efficacia degli aiuti usando gli indicatori concordati da tutti i membri del G8 nell'ambito della Dichiarazione di Parigi. In totale, il rapporto DATA considera dieci indicatori in merito a trasparenza e comunicazioni, prevedibilità, uso di sistemi nazionali, e sblocco degli aiuti e approvvigionamento locale concorrenziale. Usando questi indicatori, DATA ha classificato i Paesi in quattro gruppi, dall'APS più efficace a quello meno efficace: Regno Unito, Canada e Germania, Francia e Giappone, Italia e Stati Uniti

#### DEBITO

L'impegno del 2005 in relazione al debito era la cancellazione del 100% dei debiti multilaterali nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e della Banca Africana di Sviluppo (ADB) per i Paesi poveri altamente indebitati (HIPC). Questo sforzo, noto con il nome di Iniziativa di cancellazione multilaterale (MDRI), è stato concepito per realizzare la cancellazione multilaterale in un modo che assicurasse alle istituzioni di non perdere le capacità finanziarie di conseguenza. Alla fine del 2005, gli azionisti di FMI, Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo avevano concordato con i membri del G8 e finalizzato gli accordi volti a implementare quasi 50 miliardi di dollari in ulteriore cancellazione del debito. I Documenti di Strategia per la Riduzione della Povertà redatti dai governi africani nell'ambito dell'accordo HIPC sono serviti ad assicurare che i Paesi africani usassero ampiamente i fondi per ridurre la povertà e non spendessero più per i debiti. In parte a causa della cancellazione del debito, i Paesi in possesso dei requisiti hanno aumentato la quota del reddito pubblico destinato alla riduzione della povertà dal 37,8% nel 2000 al 55,1% nel 2007. In termini assoluti, ciò significa un aumento della spesa per la riduzione della povertà di 14 miliardi di dollari.

I Paesi del G8 sono ben avviati sulla strada verso il mantenimento del loro impegno di cancellare il 100% dei debiti multilaterali dei Paesi poveri qualificati. Assicurare che i donatori compensino le istituzioni finanziarie internazionali per

la perdita di reddito dovuta all'accordo rimane un obiettivo a lungo termine e mentre la maggior parte dei Paesi del G8 ha preso provvedimenti temporanei per assicurare i finanziamenti a lungo termine, altri non hanno impegni sufficienti oltre il 2008. Il rapporto di quest'anno accoglie con piacere la flessibilità dimostrata dai donatori nel 2007 che ha assicurato che la Liberia potesse beneficiare degli impegni presi in relazione al debito in un momento critico dello sviluppo del Paese e nota che anche in futuro potrebbe essere necessaria una simile flessibilità. I Paesi del G8 devono preoccuparsi di stabilire un regolamento per un prestito responsabile e per la co-responsabilità dei creditori, un processo giusto e trasparente per valutare l'esecrabile debito e una soluzione durevole al problema dei fondi 'avvoltoi'.

### COMMERCIO

L'assistenza allo sviluppo può servire a colmare le lacune finanziarie mentre i Paesi si impegnano per soddisfare gli Obiettivi di sviluppo del millennio, tra cui gli obiettivi stabiliti nel Communiqué di Gleneagles, ma nel lungo periodo i Paesi vogliono e hanno bisogno di opportunità commerciali per alimentare sviluppo e crescita. Nel 2005 il G8 si è impegnato a "trasformare il commercio in una realtà per l'Africa". DATA interpreta questo impegno nel senso che il G8 dovrebbe lavorare sul Doha Development Round o altri strumenti se necessario per assicurare che i Paesi africani possano accedere più facilmente ai mercati locale, regionale e mondiale e che abbiano la capacità necessaria per produrre beni per questi mercati. Il pacchetto necessario a questo scopo comprende la riduzione dei sussidi all'agricoltura in modo da regolarizzare il prezzo delle merci sul mercato; migliore accesso ai mercati dei paesi ricchi mediante tariffe ridotte con norme di origine più semplici per i programmi di preferenza; aiuti al commercio per assistere i Paesi nella produzione e distribuzione delle merci e, non ultimo, lo spazio politico per assicurare che gli accordi commerciali vengano gestiti attraverso i processi democratici di ogni Paese e siano idonei al programma di sviluppo economico dei singoli Paesi.

La necessità di migliorare la politica commerciale è stata messa in evidenza di recente dagli articoli sulla crisi alimentare globale. Le continue limitazioni al commercio, i sussidi ai prodotti agricoli e la debolezza delle infrastrutture, aggravati da altri shock economici, hanno causato distorsioni ai mercati

globali e aumentato i prezzi dei prodotti alimentari rendendoli oltre la portata delle popolazioni povere. Il Programma Alimentare Mondiale (World Food Programme, WFP) stima che l'impatto cumulativo di questi fattori potrebbe trascinare altri 100 milioni di persone in uno stato di estrema povertà. Alcuni Paesi reagiranno a queste notizie richiedendo sussidi ancora maggiori per la produzione di altri prodotti alimentari sovvenzionati per il mercato globale. Tuttavia, non possiamo permettere che questa crisi rafforzi alcune delle politiche che l'hanno maggiormente esacerbata.

Mentre questo rapporto andava in stampa, il Doha Development Round era ancora bloccato dalle politiche delle nazioni ricche con pochissima attenzione reale alle esigenze di sviluppo. I Paesi del G8 devono ancora mantenere l'impegno di trasformare il commercio in una realtà per l'Africa e fino ad oggi non ci sono riusciti né attraverso Doha né attraverso cambiamenti politici bilaterali durevoli e significativi. DATA richiede l'implementazione di una African Trade Initiative attraverso Doha o i singoli Paesi del G8, che si occupi dell'effetto dei sussidi sui mercati globali; rinaldi e semplifichi i programmi di preferenza concedendo l'accesso ai mercati del G8 alle merci africane; aumenti progressivamente gli aiuti al commercio per valorizzare le capacità di produzione ed esportazione dell'Africa, e garantisca lo spazio politico necessario nel corso di queste transizioni.

### SANITÀ

Gli impegni presi dal G8 nel 2005 in relazione alla sanità erano ambiziosi. Il G8 si è impegnato a offrire l'accesso universale alla prevenzione e alle cure dell'HIV/AIDS, ad aumentare progressivamente gli sforzi per combattere la tubercolosi; a raggiungere l'85% delle persone che hanno bisogno di prevenzione e cure contro la malaria; a coprire le esigenze finanziarie per debellare la polio; e a creare sistemi sanitari tali da soddisfare le esigenze di base di madri e bambini. Inoltre, il G8 si è impegnato a coprire le esigenze finanziarie del Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria in uno sforzo volto a raggiungere questi obiettivi. Purtroppo non esistono dati di riferimento per il monitoraggio di tutti questi impegni e DATA non è quindi riuscita a esprimere una valutazione di allineamento/disallineamento per ogni donatore. Al contrario, ha valutato i progressi usando i dati disponibili che rivelano che, in generale, sono stati compiuti progressi

nella lotta alle malattie infettive, ma non altrettanto nella creazione di sistemi sanitari efficienti che possano occuparsi della salute di madri e bambini, oltre ad altre esigenze di base. Ci sono stati notevoli progressi nella lotta all'HIV/AIDS, alla malaria e alla polio.

- Nel dicembre 2007, quasi 2,12 milioni di persone ricevevano trattamenti antiretrovirali (ART): un enorme aumento rispetto ai 50.000 del 2002. In totale, ciò significa che il 30% degli Africani che hanno bisogno di cure le sta ricevendo (più o meno in pari con la media globale dei paesi in via di sviluppo), ma siamo ancora lontani dall'"accesso universale" per il quale bisognerà raggiungere l'80% delle persone bisognose di cure. Secondo UNAIDS, i fondi per la lotta all'HIV/AIDS hanno raggiunto i 10 miliardi di dollari nel 2007, mentre servono oltre 40 miliardi di dollari entro il 2010.

- Inoltre, sono stati compiuti progressi nella lotta alla malaria con una riuscita campagna di distribuzione di zanzariere che ha ridotto la mortalità infantile nei Paesi ad alta incidenza. Al novembre 2007, il Fondo Globale da solo aveva distribuito oltre 46 milioni di zanzariere nei Paesi in cui la malaria è endemica. In effetti, per la prima volta in decenni, l'obiettivo di debellare la malaria in Africa sta di nuovo suscitando l'attenzione e stimolando i necessari finanziamenti.

- L'obiettivo di debellare la polio è incredibilmente vicino: nel 2007 si sono verificati solo 1.300 casi in tutto il mondo, di cui solo 375 in Africa. Assicurare che la polio, come il vaiolo, diventi una malattia del passato sarebbe un risultato straordinario. Il G8 deve continuare a fare la sua parte per garantire che venga raggiunto.

Tuttavia, i progressi nella lotta alla tubercolosi (TB) e lo sforzo per creare sistemi sanitari funzionanti per migliorare la salute di madri e bambini sono stati molto più lenti. Nonostante il suo impatto su HIV/AIDS e il numero di vittime che fa anche da sola, la tubercolosi continua a essere notevolmente sottofinanziata. Il Global Plan to Stop TB ha richiesto che venissero spesi 1,25 miliardi di dollari in Africa nel 2007, ma erano disponibili solo 436 milioni di dollari. Mentre le risorse

per combattere specifiche malattie vengono progressivamente aumentate, i fondi per i sistemi sanitari, come percentuale della spesa totale per il settore sanitario, sono diminuiti negli ultimi tre anni. Benché nel finanziamento assoluto dei sistemi sanitari ci siano stati piccoli aumenti, questi non hanno tenuto il passo con gli aumenti per le malattie infettive.

È difficile fornire una valutazione complessiva dei progressi a causa della natura collettiva degli obiettivi, ma il G8 è ben lontano dal raggiungere una quota proporzionale delle esigenze di finanziamento di questi obiettivi sanitari. Per mantenere gli impegni relativi alla sanità saranno necessari sostanziosi aumenti progressivi per la lotta all'HIV/AIDS, significativi impegni individuali per la lotta alla malaria e alla tubercolosi, e maggiori impegni complessivi per dotare di risorse il Fondo Globale. Inoltre, per assicurare il successo di questi investimenti mirati e per compiere dei progressi nel miglioramento della salute di madri e bambini, nel 2008 i donatori devono rivolgere l'attenzione alla fondamentale esigenza in Africa di sistemi sanitari funzionanti, tra cui formazione e mantenimento dei lavoratori sanitari nel continente.

### ISTRUZIONE

L'istruzione è un altro settore in cui il G8 si è impegnato a lavorare con i governi africani per raggiungere un obiettivo ambizioso ma realizzabile: garantire che tutti i bambini completino un intero ciclo di scuola elementare. Nel 2005 i Paesi del G8 non hanno promesso finanziamenti specifici, ma DATA ha monitorato i loro progressi usando le stime migliori disponibili del costo da sostenere per offrire l'accesso universale all'istruzione elementare e ha scoperto che non hanno raggiunto la quota proporzionale delle risorse necessarie per il raggiungimento di questo obiettivo. Singolarmente, solo due Paesi (Canada e Regno Unito) sono in linea con questo impegno.

Dall'inizio del secolo sono stati fatti enormi progressi nell'istruzione in Africa. Rispetto al 1999, nel 2005 frequentavano la scuola circa 29 milioni di bambini in più. Ciò era dovuto a una attenzione prioritaria verso l'istruzione da parte dei governi africani, ai risparmi resi possibili dall'attenuazione del debito e ad aiuti allo sviluppo mirati. Tuttavia, ci sono ancora 33 milioni di bambini che non vanno a scuola e la pressione demografica continuerà a rappresentare

una difficoltà nel prossimo decennio, in quanto il numero di bambini in età scolare cresce a ritmo sostenuto. Man mano che le iscrizioni crescono, anche la qualità dell'istruzione per coloro che frequentano la scuola deve essere migliorata. Il G8 si è impegnato ad aumentare progressivamente i contributi alla Education For All Fast Track Initiative, ma in numerosi Paesi africani qualificati permangono lacune nei finanziamenti. I Paesi del G8 devono rivolgere l'attenzione alla ancora maggiore difficoltà di aumentare progressivamente l'assistenza per soddisfare le esigenze dei bambini che vivono in condizioni svantaggiate. Inoltre, i Paesi africani dovranno aumentare progressivamente le risorse nazionali, e altri importanti donatori non membri del G8, come i Paesi Bassi, dovranno mantenere la leadership colmando le restanti lacune finanziarie.

#### ACQUA E SERVIZI IGIENICI

Gli impegni presi in relazione all'acqua e ai servizi igienici al Summit di Gleneagles non sono stati robusti come quelli presi in altri settori. Nel Communiqué di Gleneagles, il G8 si impegnava ad aumentare gli aiuti al settore e faceva riferimento a una promessa del 2003 che prevedeva la scelta prioritaria dell'acqua e dei servizi igienici nell'assegnazione dell'APS complessivo. L'interpretazione di questi impegni, cercando allo stesso tempo di rispettare le intenzioni originali delle promesse del G8, ha portato DATA a determinare che, come minimo, la proporzione degli aiuti allo sviluppo destinata ad acqua e servizi igienici deve essere mantenuta costante man mano che aumentano gli aiuti allo sviluppo complessivi. Poiché l'Africa subsahariana ha i più bassi livelli mondiali di accesso all'acqua e ai servizi igienici, la regione deve ricevere almeno la stessa proporzione di APS che viene assegnata globalmente a questo settore. L'acqua e i servizi igienici costituiscono il 5,5% dell'APS globale dal 1990 al 2005, un livello che DATA ha scelto come target per misurare i progressi verso l'impegno del G8 nel presente rapporto.

In linea generale, i Paesi del G8 non sono allineati con questo impegno. Nel 2006, l'anno più recente di cui siano disponibili i dati, hanno destinato il 3,83% dell'APS totale all'Africa subsahariana per questo settore. Mentre due Paesi del G8 (Germania e Regno Unito) si sono avvicinati a destinare una quota del 5,5%, tre erano leggermente disallineati (Francia, Italia e Giappone) e i due restanti (Stati Uniti e

Canada) erano assolutamente disallineati. La focalizzazione prioritaria dell'Africa come regione è stata altrettanto deludente: benché l'Africa sia lontanissima dal raggiungimento dei target del MDG per quanto riguarda l'acqua e i servizi igienici, nel 2006 solo il 27% dei fondi complessivi stanziati dal G8 è andato al continente. Benché Paesi come Stati Uniti e Giappone siano tra i più grandi donatori nel settore dell'acqua e dei servizi igienici a livello globale, fino ad oggi non sono riusciti a estendere la loro expertise all'Africa e continuano a stanziare quote minime alla regione. Per essere in linea, i Paesi del G8 devono aumentare progressivamente gli aiuti allo sviluppo del settore dell'acqua e dei servizi igienici fino a raggiungere il 5,5% dell'APS e dare priorità all'Africa nello stanziamento globale dei finanziamenti in questo settore.

#### AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA

Una buona amministrazione e la sicurezza sono le precondizioni essenziali per una significativa riduzione della povertà in Africa e devono essere in primo piano negli sforzi del G8 e dell'Africa stessa volti a raggiungere i Millennium Development Goals. Nel rapporto DATA di quest'anno abbiamo unito amministrazione e sicurezza in un unico capitolo, in cui abbiamo anche confrontato gli impegni e i progressi del G8 e dell'Africa. DATA ha fatto questo in riconoscimento dei legami fondamentali tra amministrazione e sicurezza, e anche della co-dipendenza di base degli impegni del G8 e dell'Africa in questi settori.

Nel 2007 si sono osservati miglioramenti nell'amministrazione e nella sicurezza di numerosi Paesi, ma anche alcune deludenti battute d'arresto (ad esempio Kenya) e costanti punti di stallo in altri (Zimbabwe). Nonostante questi casi negativi nel continente, tuttavia, il numero di regimi democratici è in aumento, mentre il numero di Paesi in conflitto è in diminuzione.

I problemi relativi ad amministrazione e sicurezza e il rapporto tra gli sforzi dell'Africa e quelli del G8 devono essere visti in una sorta di simbiosi: verranno compiuti progressi significativi nell'amministrazione e nella sicurezza in Africa solo se agli impegni del G8 si accompagneranno reciproci impegni africani. Analogamente, per avere successo, i governi africani devono ricevere sostegno, e in certo qual modo, incentivi dai Paesi del G8 per attuare riforme significative. A Gleneagles, i Paesi del G8 si sono impegnati, in relazione

all'amministrazione, a firmare convenzioni e trattati internazionali, come la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UN Convention Against Corruption, UNCAC), e a sostenere iniziative africane come il Meccanismo africano di revisione tra pari (African Peer Review Mechanism, APRM). Per quanto riguarda pace e sicurezza, il G8 ha preso una serie di impegni; questo rapporto valuta la misura in cui sono state mantenute le promesse su formazione delle forze di pace, sostegno alla Forza d'allerta africana (African Standby Force, AFS) e crisi in Sudan. È importante notare che gli impegni monitorati nel rapporto di quest'anno non rappresentano l'intera gamma di attività intraprese dai donatori o dai governi africani per occuparsi di amministrazione o sicurezza, né il mantenimento di questi impegni soltanto risolverà adeguatamente i problemi di amministrazione e sicurezza in Africa.

Il Rapporto 2008 rileva che i donatori hanno ampiamente mantenuto i rispettivi impegni di firmare e ratificare la UNCAC (UN Convention Against Corruption) e la Convention Against Bribery dell'OCSE, e che stanno anche supportando l'EITI (Extractive Industries Transparency Initiative e l'APRM. I governi africani hanno aumentato gli sforzi per promuovere la buona amministrazione sul continente, con 28 Paesi in lista per partecipare al processo APRM e 15 Paesi che soddisfano le condizioni per essere Paesi candidati per l'EITI. L'amministrazione sta migliorando in molti Paesi di tutto il continente, ma ancora molto rimane da fare: troppi Paesi, sia del G8 sia dell'Africa, devono ancora andare oltre la fase della ratifica di un accordo e passare a significative implementazioni.

Per quanto riguarda pace e sicurezza, i donatori del G8 si sono impegnati a formare 75.000 peacekeeper e a sostenere la missione dell'Unione Africana in Sudan e l'African Standby Force (ASF). I donatori del G8 sono in linea con l'impegno di formare 75.000 peacekeeper, ma il sostegno alla missione UA in Sudan è stato inadeguato e il sostegno all'ASF è stato irregolare tra i diversi donatori. La Peacebuilding Commission e il Central Emergency Response Fund (CERF) sono stati creati dopo Gleneagles e, nonostante qualche carenza nei finanziamenti, hanno entrambi compiuto notevoli progressi nei loro primi anni di attività. Gli sforzi dei governi africani volti a migliorare la sicurezza nel continente sono ripresi in anni recenti e i Paesi africani continuano a fornire numerose unità di forze di pace per missioni sia all'interno sia all'esterno

dell'Africa. I progressi nella creazione delle brigate regionali dell'ASF, tuttavia, sono stati irregolari in tutte le regioni ed è un settore in cui il sostegno del G8 potrebbe essere chiaramente utile.

#### I PROGRESSI DEI PAESI AFRICANI NEL MANTENERE I PROPRI IMPEGNI

Nel rapporto di quest'anno, oltre a monitorare gli impegni relativi ad amministrazione e sicurezza assunti dai governi africani, DATA ha provato a presentare alcuni dei principali impegni settoriali presi dai leader africani su sanità, istruzione, acqua e servizi igienici, e commercio. Come per l'amministrazione e la sicurezza, i progressi veri sono quelli che si basano su partnership e senso delle priorità condiviso. Quindi la misura in cui i governi africani collaborano con i Paesi del G8 e con altre parti interessate per ottenere dei risultati è cruciale.

La maggiore difficoltà nella stesura di questo capitolo è stata la mancanza di dati. Gli sforzi dell'Africa per monitorare i suoi stessi impegni sono estremamente sottofinanziati e la comunicazione dei dati è difficoltosa. Persino le statistiche fornite dalle principali istituzioni internazionali sono superate e limitate. A questo scopo, l'Ibrahim Index è un'importante innovazione. Inoltre, DATA loda il lavoro svolto dall'African Monitor nella compilazione e valutazione degli impegni nei confronti delle popolazioni africane da parte della comunità internazionale, nonché dai loro stessi governi. L'ulteriore lavoro dell'African Monitor consiste nell'esaminare in dettaglio i progressi a fronte degli impegni; le sue conclusioni potrebbero consentirci di accedere a dati migliori e quindi di comporre un quadro molto più completo. Benché l'immagine mostrata in questo capitolo non sia completa, evidenzia il bisogno di maggiori ricerche e trasparenza in modo che la società civile africana possa monitorare meglio gli sforzi dei propri governi.

Nel settore della sanità, i governi africani si sono impegnati ad aumentare le risorse nazionali per la salute, ad aderire ai cosiddetti principi "Three Ones" su HIV/AIDS per massimizzare l'efficienza e il coordinamento con tutte le parti interessate e pianificare una valorizzazione delle capacità del sistema sanitario. Quattro Paesi africani hanno raggiunto l'obiettivo di spendere il 15% dei loro budget nella sanità nel 2004, e la maggioranza dei Paesi (per i quali sono disponibili dei dati) ha lavorato sia all'implementazione dei "Three Ones" sia

alla creazione di un programma di espansione delle risorse umane per la sanità, benché questi programmi abbiano ancora bisogno di finanziamenti.

Nell'istruzione, i governi africani hanno dato priorità al settore attraverso lo stanziamento dei risparmi derivanti dalla cancellazione del debito e delle risorse domestiche per aumentare progressivamente il numero di bambini iscritti. Tuttavia, le maggiori iscrizioni hanno evidenziato il bisogno di occuparsi anche dei livelli di completamento e della qualità degli studi. Per risolvere questo problema, i governi si sono impegnati nella pianificazione a lungo termine e hanno dato la priorità ai finanziamenti. I governi africani stanno sviluppando programmi a lungo termine che illustrano in dettaglio il deficit dei finanziamenti e le aree in cui la comunità internazionale può offrire sostegno agli obiettivi di sviluppo dei Paesi.

I governi africani hanno concordato la creazione di programmi per il settore dell'acqua e hanno anche fondato l'African Ministerial Conference on Water (AMCOW), che rappresenta per loro una prima opportunità di coordinare collettivamente le esigenze di risorse e di sviluppare un approccio completo ai finanziamenti. Oltre a ciò, è comunque il momento adatto per i governi per identificare le azioni pratiche da intraprendere internamente per apportare miglioramenti nel settore dell'acqua.

Mentre si impegnano a conquistare una percentuale maggiore del commercio globale, i Paesi africani si stanno occupando del commercio intra-africano e stanno armonizzando i piani commerciali con i piani di sviluppo economico nazionale. Molti Paesi africani hanno creato blocchi economici regionali che possono aumentare la propria forza economica collettiva e valorizzare il commercio intra-africano. Allo stesso tempo, altri Paesi africani stanno integrando la promozione del commercio e degli investimenti con le strategie di riduzione della povertà e migliorando il clima degli affari per meglio agevolare queste transazioni.

## VALUTAZIONI PAESI DEL G8

### CANADA

**TARGET 2010**  
**2,1 MILIARDI DI DOLLARI CANADESE**  
 (1,5 MILIARDI DI DOLLARI)

**APS 2007 ALL'AFRICA SUBSAHARIANA**  
**1,176 MILIARDI DI DOLLARI CANADESE**  
 (904 MILIONI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2006-07**  
**-115 MILIONI DI DOLLARI CANADESE**  
 (-88 MILIONI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2004-07**  
**94 MILIONI DI DOLLARI CANADESE**  
 (72 MILIONI DI DOLLARI)

**% DI AUMENTO OTTENUTO**  
**10,8%**

**AUMENTO NECESSARIO 2007-08**  
**420 MILIONI DI DOLLARI CANADESE**  
 (298 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**AUMENTO STIMATO 2007-08**  
**159 MILIONI DI DOLLARI CANADESE**  
 (113 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

Il Canada non è in linea con la sua promessa di APS, nonostante il fatto che la riduzione della somma di riferimento abbia indebolito l'impegno generale. Nel 2007 il Canada ha ridotto l'APS all'Africa subsahariana e nonostante mostrino qualche miglioramento per il 2008, i suoi programmi non sono sufficienti per essere in linea con gli impegni presi. Il Canada è uno di soli due Paesi in linea per l'istruzione, ma le prestazioni in altri settori sono eterogenee. Si piazza al secondo posto, insieme alla Germania, tra i Paesi del G8 per la qualità di aiuti, ma come altre nazioni del G8 non sta premendo sull'acceleratore per "trasformare il commercio in una realtà per l'Africa".

Nel 2007, l'APS del Canada all'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito bilaterale, è sceso di 115 milioni di dollari Canadese (88 milioni di dollari), o dell'8,9%. Benché l'APS bilaterale all'Africa subsahariana sia aumentato di 82 milioni di dollari Canadese rispetto ai livelli 2006, i flussi multilaterali sono diminuiti di 197 milioni di dollari Canadese. DATA stima che, per essere in linea, secondo la traiettoria rettilinea determinata, il Canada avrebbe dovuto aumentare il suo APS all'Africa subsahariana di 220 milioni di dollari Canadese (169 milioni di dollari) nel 2007. In totale, il suo APS alla regione è aumentato di 94 milioni di dollari Canadese (72 milioni di dollari) tra il 2004 e il 2007, al netto della riduzione del debito bilaterale.

DATA prevede che nel 2008 il Canada destinerà all'Africa subsahariana 1,432 miliardi di dollari Canadese (1,016 miliardi di dollari in prezzi 2004). Si tratta di un aumento di 159 milioni di dollari Canadese (113 milioni di dollari in prezzi 2004), ma è di molto inferiore all'aumento di 420 milioni di dollari Canadese (298 milioni di dollari in prezzi 2004) necessario per allinearsi.

### FRANCIA

**TARGET 2010**  
**€6,06 MILIARDI**  
 (7,529 MILIARDI DI DOLLARI)

**APS 2007**  
**€2,316 MILIARDI**  
 (2,877 MILIARDI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2006-07**  
**-€53 MILIONI**  
 (-66 MILIONI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2004-07**  
**€269 MILIONI**  
 (334 MILIONI DI DOLLARI)

**% DI AUMENTO OTTENUTO 6,7%**

**AUMENTO NECESSARIO 2007-08**

**€1,315 MILIARDI**

(1,551 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**AUMENTO STIMATO 2007-08**

**€256 MILIONI**

(301 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

Attualmente la Francia non è in linea con il suo impegno di aumentare l'APS, nonostante abbia rimandato il suo obiettivo APS globale di raggiungere un livello dello 0,7% di APS/RNL dal 2012 al 2015. La Francia si è impegnata a spendere la maggior parte degli aumenti in APS all'Africa subsahariana, ma anche se l'APS globale è leggermente aumentato nel 2007, gli aiuti alla regione sono diminuiti. La Francia detiene una chiara posizione di leader nel sostegno al Fondo Globale e nell'uso dei finanziamenti innovativi, ma come altri membri della UE non è riuscita a realizzare la riforma pro-sviluppo del commercio. Anche se ha ospitato la conferenza che ha dato vita alla Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, non è un leader in quest'area.

Nel 2007, l'assistenza della Francia all'Africa subsahariana è diminuita di €53 milioni (66 milioni di dollari). Il suo stanziamento multilaterale a favore della regione è sceso di €13 milioni, e la sua assistenza bilaterale, al netto della riduzione del debito, è diminuita di altri €40 milioni. DATA stima che, per essere in linea, secondo la traiettoria rettilinea determinata, la Francia avrebbe dovuto aumentare il suo APS all'Africa subsahariana di €1,128 miliardi (1,402 miliardi di dollari) nel 2007. Nonostante la diminuzione dello scorso anno, l'APS della Francia all'Africa subsahariana è aumentato di €269 milioni (334 milioni di dollari) netti nel periodo 2004-2007.

DATA prevede che, nonostante le recenti diminuzioni dell'APS della Francia all'Africa, nel 2008 verrà destinato all'Africa subsahariana circa il 39,9%, o €2,696 miliardi (3,178 miliardi di dollari in prezzi 2004). In questo modo si avrebbe un aumento di €256 milioni (301 milioni di dollari in prezzi 2004) rispetto ai livelli del 2007, ma comunque inferiore all'aumento di €1,315 miliardi (1,551 miliardi di dollari in prezzi 2004) necessario per allinearsi con gli impegni presi.

## GERMANIA

**TARGET 2010**

**€4,993 MILIARDI**

(6,204 MILIARDI DI DOLLARI)

**APS 2007**

**€2,19 MILIARDI**

(2,72 MILIARDI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2006-07**

**€250 MILIONI**

(311 MILIONI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2004-07**

**€391 MILIONI**

(485 MILIONI DI DOLLARI)

**% DI AUMENTO OTTENUTO 12,2%**

**AUMENTO NECESSARIO 2007-08**

**€965 MILIONI**

(1,161 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**AUMENTO STIMATO 2007-08**

**€527 MILIONI**

(634 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

Nel 2007 la Germania è ancora disallineata nonostante abbia stanziato notevoli aumenti per l'assistenza allo sviluppo all'Africa subsahariana. Sono previsti altri preziosi aumenti per il 2008, ma per conseguire il target 2010, questi aumenti annuali devono crescere. La Germania è un leader nel settore dell'acqua e dei servizi igienici e ha guidato nel 2007 una sostanziosa conferenza sulla reintegrazione del Fondo Globale, ma non è in linea con l'istruzione e, come altri membri della UE, non è riuscita a realizzare la riforma pro-sviluppo del commercio.

Escludendo la riduzione del debito bilaterale, la Germania ha aumentato la sua assistenza allo sviluppo all'Africa subsahariana di €250 milioni (311 milioni di dollari) tra il 2006 e il 2007. DATA stima che, per essere in linea, secondo la traiettoria rettilinea determinata, la Germania avrebbe dovuto aumentare il suo APS alla regione di €672 milioni (836 milioni di dollari) nel 2007. Complessivamente, l'assistenza

allo sviluppo della Germania all'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito bilaterale, è aumentata del 6,9%, o di €391 milioni (485 milioni di dollari) nel periodo 2004-2007.

DATA prevede che l'APS della Germania all'Africa subsahariana aumenterà di circa €527 milioni (634 milioni di dollari in prezzi 2004) fino a raggiungere il totale di €2,682 miliardi (3,384 miliardi di dollari in prezzi 2004) nel 2008. Nonostante un forte aumento, si tratta di un importo inferiore all'aumento di €65 milioni (1,161 miliardi di dollari in prezzi 2004) necessario per essere in dirittura di arrivo verso il target 2010.

## ITALIA

**TARGET 2010**

**€3,858 MILIARDI**

(4,793 MILIARDI DI DOLLARI)

**APS 2007**

**€883 MILIONI**

(1,097 MILIARDI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2006-07**

**€335 MILIONI**

(417 MILIONI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2004-07**

**-€34 MILIONI**

(-43 MILIONI DI DOLLARI)

**% DI AUMENTO OTTENUTO -1%**

**AUMENTO NECESSARIO 2007-08**

**€1,066 MILIARDI**

(1,232 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**AUMENTO STIMATO 2007-08**

**€168 MILIONI**

(195 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

L'impegno dell'Italia è estremamente ambizioso, ma il Paese è estremamente disallineato rispetto ad esso, in base alla traiettoria di DATA. Benché nel 2007 siano stati fatti buoni

progressi nel reintegro di precedenti tagli all'assistenza all'Africa e le previsioni per il 2008 rivelino incrementi consistenti, l'Italia deve assicurare che si tratterà di aumenti regolari, non di pagamenti una tantum. Dal 2005, molto del suo APS è stato usato per reintegrare i debiti arretrati nei confronti dei fondi multilaterali, ma al di là di questo, l'attività non è chiara a causa delle relazioni inconsistenti sulle erogazioni. Come altri membri dell'UE, l'Italia non ha realizzato la riforma pro-sviluppo del commercio.

L'APS totale dell'Italia all'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito bilaterale, è aumentato di €335 milioni (417 milioni di dollari) tra il 2006 e il 2007, per arrivare a un totale di €883 milioni (1,097 miliardi di dollari), che rappresenta un aumento del 61% in un anno. Tuttavia, questo aumento non compensa appieno le performance precedenti. Per essere in linea con il target 2010, l'Italia avrebbe dovuto aumentare il suo APS alla regione di €973 milioni (1,207 miliardi di dollari) nel 2007. In realtà, nonostante le buone performance del 2007, l'Italia ha tagliato l'assistenza allo sviluppo per €34 milioni (43 milioni di dollari) netti tra il 2004 e il 2007.

DATA prevede che nel 2008 l'Italia assegnerà all'Africa circa €1,118 miliardi (1,291 miliardi di dollari in prezzi 2004). Si tratta di un aumento di €168 milioni (195 milioni di dollari in prezzi 2004), ma comunque inferiore all'aumento di €1,066 miliardi (1.232 miliardi di dollari in prezzi 2004) necessario per riallinearsi.

## GIAPPONE

**TARGET 2007 PER APS BILATERALE**

**121,31 MILIARDI DI YEN**

(1,12 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**122,6 MILIARDI DI YEN**

(1,06 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI ATTUALI)

**APS BILATERALE 2007**

**125,5 MILIARDI DI YEN**

(1,16 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**122,3 MILIARDI DI YEN**

(1,04 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI ATTUALI)

## VARIAZIONE NELL'APS TOTALE 2006-07 ALL'AFRICA SUBSAHARIANA

**-21,3 MILIARDI DI YEN**  
(-197 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)  
**-25,1 MILIARDI DI YEN**  
(213 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI ATTUALI)

## VARIAZIONE NELL'APS TOTALE 2004-07 ALL'AFRICA SUBSAHARIANA

**70,4 MILIARDI DI YEN**  
(598 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)  
**43,6 MILIARDI DI YEN**  
(370 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI ATTUALI)

**% DI AUMENTO OTTENUTO NELL'APS  
BILATERALE ALL'AFRICA SUBSAHARIANA**  
**100%** CON I PREZZI 2004. **98%** CON I PREZZI ATTUALI

**AUMENTO STIMATO 2007-08**  
**-6,223 MILIARDI DI YEN**  
(-59 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

Con i prezzi costanti del 2004, il Giappone ha rispettato il suo impegno minimo di raddoppiare il suo APS bilaterale all'Africa subsahariana rispetto al riferimento 2003, ma ha tagliato l'APS alla regione nel 2007 rispetto ai livelli 2006 e ha anche diminuito l'APS globale in ognuno degli ultimi due anni. Sebbene non presente nel rapporto, il Giappone si è impegnato a raddoppiare l'APS bilaterale all'Africa entro il 2012 a TICAD, ma ancora una volta, omettendo l'assistenza multilaterale. Il Giappone non ha esteso la sua expertise sull'acqua all'Africa e sebbene occupi la co-presidenza della FTI, non ha fatto pressioni a favore degli obiettivi di istruzione globale. Per quanto riguarda il commercio, ha fatto poco per integrare la sua politica commerciale con lo sviluppo per creare opportunità per i Paesi africani.

Nel 2007, il Giappone ha ridotto il suo APS all'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito bilaterale, di 21,269 milioni di Yen (197 milioni di dollari), o dell'8% in prezzi del 2004. Questa diminuzione è stata causata da un calo del 48% nell'assistenza multilaterale. L'APS bilaterale del Giappone alla regione è aumentato di 125,495 miliardi di Yen (1,161 miliardi di dollari), superando quindi il modesto target del 2007 per l'assistenza bilaterale stabilito nel 2005, quando

era valutato secondo i prezzi del 2004. Tuttavia, con i prezzi attuali, gli aiuti giapponesi non sono sufficienti per rispettare il target.

DATA prevede che nel 2008 verrà assegnato all'Africa il 24% dell'APS globale del Giappone. DATA prevede quindi che l'APS all'Africa subsahariana sarà di circa 220,974 miliardi di Yen (2,098 miliardi di dollari in prezzi 2004) nel 2008. Si tratta di una diminuzione di 6,223 miliardi di Yen (59 milioni di dollari in prezzi 2004).<sup>3</sup>

## REGNO UNITO

**TARGET 2010**  
**3,551 MILIARDI DI STERLINE**  
(6,508 MILIARDI DI DOLLARI)

**APS 2007**  
**1,985 MILIARDI DI STERLINE**  
(3,637 MILIARDI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2006-07**  
**26 MILIONI DI STERLINE**  
(\$48 MILIONI DI DOLLARI)

**VARIAZIONE 2004-07**  
**566 MILIONI DI STERLINE**  
(1,037 MILIARDI DI DOLLARI)

**% DI AUMENTO OTTENUTO 26%**

**AUMENTO NECESSARIO 2007-08**  
**562 MILIONI DI STERLINE**  
(957 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**AUMENTO STIMATO 2007-08**  
**287 MILIONI DI STERLINE**  
(490 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

In base ai dati attualmente disponibili, il Regno Unito non ha rispettato il suo impegno del 2007 di raddoppiare l'APS bilaterale all'Africa subsahariana; tuttavia, ha aumentato il suo volume degli aiuti all'Africa più di qualunque altro Paese del G8. Le previsioni di DATA per l'APS all'Africa subsahariana nel

2008 indicano che il Regno Unito resta disallineato rispetto al target 2010; tuttavia, impegni di bilancio a lungo termine mostrano una traiettoria positiva che porterà il Regno Unito vicino ai suoi obiettivi. Per quanto riguarda qualità di aiuti e istruzione, il Regno Unito è un leader affermato. Inoltre, ha esortato l'Europa ad attuare la riforma pro-sviluppo del commercio che invece la UE non è riuscita a realizzare.

Nel 2007, l'APS del Regno Unito all'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito bilaterale, era inferiore alle previsioni, con un aumento di soli 26 milioni di sterline (48 milioni di dollari), mentre sarebbe stato necessario un aumento di 662 milioni di sterline (1,213 miliardi di dollari) per essere in linea con la traiettoria rettilinea determinata. Il componente bilaterale dell'APS alla regione, al netto della riduzione del debito, è in realtà sceso di 32 milioni di sterline (59 milioni di dollari), mentre la spesa multilaterale è aumentata di 58 milioni di sterline (106 milioni di dollari). Ad oggi, tra il 2004 e il 2007, il Regno Unito ha aumentato gli aiuti all'Africa subsahariana di 566 milioni di sterline (1,037 miliardi di dollari).

Sulla base di una media degli stanziamenti dal 2004, DATA prevede che l'APS del Regno Unito all'Africa sarà del 39,6% circa del suo APS totale, o 2,425 miliardi di sterline (4,127 miliardi di dollari in prezzi 2004) nel 2008. Si tratta di un aumento di 287 milioni di sterline (490 milioni di dollari in prezzi 2004), ma è inferiore all'aumento di 562 milioni di sterline (957 miliardi di dollari in prezzi 2004) necessario nel 2008 per allinearsi con la traiettoria tracciata da DATA.<sup>4</sup> Gli impegni di bilancio a lungo termine mostrano, tuttavia, una traiettoria positiva che porterà il Regno Unito vicino alla meta del 2010.

## STATI UNITI

**TARGET 2010**  
**8,8 MILIARDI DI DOLLARI**

**APS 2007**  
**5,414 MILIARDI DI DOLLARI**

**VARIAZIONE 2006-07**  
**413 MILIONI DI DOLLARI**

**VARIAZIONE 2004-07**  
**581 MILIONI DI DOLLARI**

**% DI AUMENTO OTTENUTO 15%**

**AUMENTO NECESSARIO 2007-08**  
**1,2 MILIARDI DI DOLLARI**  
(1,1 MILIARDI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

**AUMENTO STIMATO 2007-08**  
**940 MILIONI DI DOLLARI**  
(868 MILIONI DI DOLLARI IN PREZZI 2004)

Attualmente gli Stati Uniti non sono in linea con gli impegni relativi all'APS, ma DATA stima che abbiano previsto aumenti sufficienti per mantenere le loro promesse entro il 2010. Gli Stati Uniti sono stati i leader affermati nel settore degli aiuti per la lotta all'HIV/AIDS e alla malaria e hanno contribuito in modo significativo alla pace e alla sicurezza in Africa. Gli ultimi dati di spesa del DAC (2006) rivelano che non hanno messo in evidenza l'istruzione elementare tanto quanto gli altri membri del G8. Gli Stati Uniti sono ultimi, tra i Paesi del G7, per quanto riguarda la qualità di aiuti e, nonostante le pressioni della Casa Bianca e di altre fonti a favore della riforma, la politica interna indica uno scarso stimolo per un risultato pro-sviluppo dai negoziati Doha.

Nel 2007, l'APS degli Stati Uniti all'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito bilaterale, è aumentato di 413 milioni di dollari o dell'8.26% rispetto ai livelli 2006. DATA stima che, per essere in linea, secondo la traiettoria rettilinea determinata, gli Stati Uniti avrebbero dovuto aumentare il loro APS di 950 milioni di dollari, pari a un aumento del 19%. Ad oggi, nel periodo 2004-2007, hanno realizzato un aumento di 581 milioni di dollari.

DATA prevede che gli Stati Uniti aumenteranno l'APS all'Africa subsahariana di 940 milioni di dollari (868 milioni dollari in prezzi 2004) nel 2008, un livello più di due volte superiore rispetto all'aumento del periodo compreso tra il 2006 e il 2007. Questo aumento, tuttavia, sarebbe comunque inferiore all'aumento di 1,2 miliardi di dollari (1,1 miliardi di dollari in prezzi 2004) necessario per essere in dirittura di arrivo. In base alle previsioni di cui è a conoscenza, DATA prevede che gli stanziamenti totali degli Stati Uniti per l'Africa subsahariana nel 2010 saranno di 8,9 miliardi di dollari in prezzi 2004, cifra leggermente superiore agli impegni di Gleneagles.

## ASPETTATIVE PER IL FUTURO

Le condizioni che hanno portato il G8 a considerare l'Africa un caso speciale che necessita di una speciale assistenza sussistono. Anzi, il caso si sta facendo più serio. Nonostante 2,12 milioni di persone stiano assumendo farmaci salvavita, altri 1,7 milioni si sono infettati con il virus dell'HIV nel 2007. Nonostante altri 29 milioni di bambini abbiano cominciato ad andare a scuola, 33 milioni di bambini in età scolare non hanno ancora questa possibilità. Anzi, nuovi fattori minacciano di peggiorare ulteriormente la situazione, come i cambiamenti climatici, i cui effetti l'Africa avverterà per prima e in modo più grave, nonostante sia il continente che ha contribuito meno a crearli. La crisi alimentare che ricorre su tutte le prime pagine dei giornali di tutto il mondo non recederà in un paio di mesi una volta mobilitati i fondi per gli aiuti alimentari d'emergenza. Continuerà a minacciare i rifornimenti alimentari, impoverendo ulteriormente le già povere popolazioni africane a meno che non venga individuata una soluzione per avere solidi investimenti sistemici in agricoltura ed equità alimentare mediante politiche commerciali razionalizzate.

La sfida attuale è duplice: dobbiamo aumentare gradualmente ma decisamente ciò che abbiamo già visto funzionare e allo stesso tempo farlo in modo da creare sistemi sostenibili per l'Africa, utilizzabili a lungo in futuro. Gli investimenti come quelli per la lotta all'HIV/AIDS e alla malaria,

e a favore dell'istruzione sono estremamente importanti e devono continuare a un ritmo molto più rapido, ma se vogliamo che questi sforzi servano davvero a combattere la povertà e alimentare la crescita dell'Africa, dobbiamo assumerci il compito ancora più difficile di contribuire alla creazione di quelle strutture che appariranno raramente in un patinato rendiconto annuale dei risultati: le infrastrutture, le risorse umane, i sistemi che consentiranno a tutto il resto di funzionare. Queste più complicate esigenze sistemiche sono ancora largamente sottofinanziate e non coordinate, e la loro realizzazione richiede sforzi dedicati da parte dei donatori e dei governi africani in ugual misura.

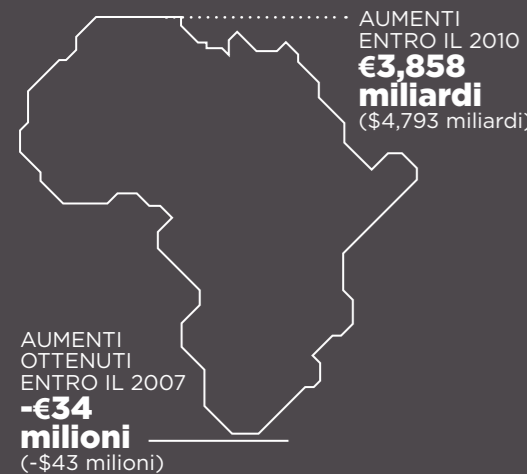
La strada che ci aspetta è ora più ripida a causa della lenta erogazione dei fondi negli ultimi tre anni. Nel frattempo, i bisogni possono solo diventare più urgenti. È essenziale che quando i donatori si riuniscono per discutere i loro impegni a favore dell'Africa, lo facciano nello spirito di una vera partnership che richiede onestà, chiarezza e tabelle di marcia annuali trasparenti, in modo che sia i donatori sia i destinatari possano programmare l'ardua scalata che porta al 2010. Per far fronte all'urgenza, serviranno un impegno serio e una leadership seria: DATA spera che ora i leader del G8 siano pronti a offrirli.

ITALIA



**-1% DEGLI IMPEGNI PRESI È STATO MANTENUTO**

**AUMENTO PROMESSO DALL'ITALIA**



**QUALE È STATO L'IMPEGNO PER GLI AIUTI ALLO SVILUPPO NEL 2005?**

L'Italia si è impegnata a raggiungere un rapporto APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo)/RNL (Reddito Nazionale Lordo) pari almeno allo 0,51% entro il 2010 e allo 0,7% entro il 2015. Questo impegno è stato preso nell'ambito dell'impegno comunitario del 2005 in merito agli aiuti allo sviluppo, che ha anche stabilito che il 50% degli aumenti sarebbe stato destinato all'Africa subsahariana.<sup>1</sup>

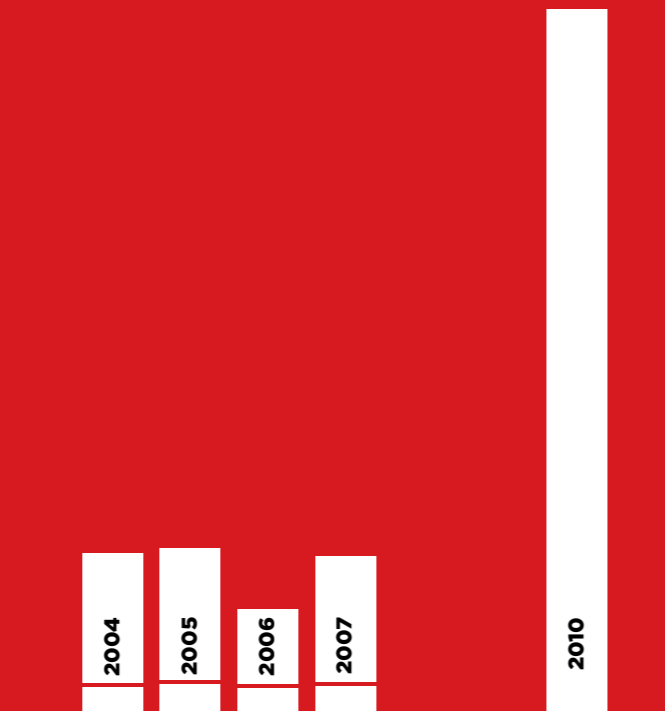
**DICHIARAZIONE DEL CAPO DEL GOVERNO**

**È ora di agire, di fare ciò che vogliamo fare: eliminare la fame dalla faccia della terra.**

**PRESIDENTE SILVIO BERLUSCONI**  
GIUGNO 2002, SUMMIT UE, BARCELLONA

**VALUTAZIONE COMPLESSIVA**

L'impegno dell'Italia è estremamente ambizioso, però il Paese non è altrettanto in linea rispetto alle promesse prese, in base alla traiettoria di DATA. Benché nel 2007 siano stati fatti dei passi avanti per reintegrare i precedenti tagli agli aiuti per l'Africa e le previsioni per il 2008 rivelino incrementi consistenti, l'Italia deve assicurare che si tratterà di aumenti regolari, non di pagamenti una tantum. Dal 2005, gran parte dell'APS dell'Italia è stato usato per ripagare i debiti nei confronti dei fondi multilaterali, ma al di là di questo, l'attività non è chiara a causa di relazioni sulle erogazioni poco dettagliate. Come altri membri dell'UE, l'Italia non ha implementato alcuna riforma pro-sviluppo del commercio.



**IN CHE MODO DATA INTERPRETA L'IMPEGNO DELL'ITALIA E CALCOLA IL TARGET?**

DATA utilizza le proiezioni OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) dell'RNL per stimare il valore dello 0,51% dell'RNL nel 2010. Il target del 2010 viene calcolato aggiungendo metà dell'aumento globale all'APS totale per l'Africa subsahariana fornito nel 2004. Tali stime rivelano un target di APS dell'Italia a favore dell'Africa subsahariana di €3,858 miliardi (\$4,793 miliardi) nel 2010.

Nonostante il budget 2007 mostri incrementi annuali che porterebbero al raggiungimento del target prefissato per il 2010, l'Italia non si è impegnata a stabilire target fissi annuali. Al posto di tali target, DATA rileva progressi a fronte di una traiettoria lineare proiettata tra l'anno più recente per il quale sono disponibili dati statistici e il target del 2010. Per valutare i progressi compiuti al fine di raggiungere l'impegno preso, il Rapporto DATA rileva l'APS per l'Africa subsahariana al netto dell'alleviamento del debito bilaterale.<sup>2</sup> L'alleviamento del debito è estremamente importante per lo sviluppo, ma l'alleviamento del debito bilaterale come indicato dal DAC (Development Assistance Committee, Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE) falsifica il valore reale per il destinatario e il costo reale per il donatore. Benché i donatori non abbiano esplicitamente preso impegni in termini reali, i dati in questo rapporto sono registrati in prezzi del 2004 per garantire che l'intero valore dell'impegno preso nel 2005 venga rispettato.

**L'ITALIA È IN LINEA CON GLI IMPEGNI ASSUNTI IN MERITO AGLI AIUTI ALLO SVILUPPO PER L'AFRICA SUBSAHARIANA?**

**2010 TARGET**  
**€3,858 miliardi** (\$4,793 miliardi)

**APS 2007**  
**€883 milioni** (\$1,097 miliardi)

**VARIAZIONE 2006-07**  
**€335 milioni** (\$417 milioni)

**VARIAZIONE 2004-07**  
**-€34 milioni** (-\$43 milioni)

**% DI AUMENTO OTTENUTO -1%**

L'APS totale dell'Italia per l'Africa subsahariana, al netto dell'alleviamento del debito bilaterale, è aumentato di €335 milioni (\$417 milioni) tra il 2006 e il 2007, per arrivare a un totale di €883 milioni (\$1,097 miliardi), che rappresenta un aumento del 61% in un anno. Tuttavia, questo aumento non compensa appieno le performance precedenti.

Per essere in linea con il target 2010, l'Italia avrebbe dovuto aumentare il suo APS per la regione di €973 milioni (\$1,207 miliardi) nel 2007. Tuttavia, questo aumento non compensa completamente per le prestazioni passate. Nonostante il grande risultato raggiunto nel 2007, l'Italia ha in effetti tagliato gli aiuti allo sviluppo di €34 milioni (\$43 milioni) tra il 2004 e il 2007.

Il Rapporto DATA si concentra principalmente sul monitoraggio degli impegni presi nei confronti dell'Africa subsahariana, ma questi impegni si inseriscono nel contesto delle fluttuazioni dei livelli di APS globale. L'APS globale dell'Italia è aumentato nel 2007, ma non quanto l'APS per l'Africa subsahariana. L'APS globale è aumentato di €733 milioni (\$910 milioni) tra il 2006 e il 2007: un aumento del 47%, al netto dell'alleviamento del debito bilaterale.

FIGURA 1

**QUALI SONO STATI I FLUSSI DI APS DAL 2004?**

IN MILIONI DI DOLLARI US, PREZZI 2004 (IN EURO, PREZZI 2004)	2004	2005	2006	2007
<b>APS GLOBALE TOTALE</b>	2462 (1981)	4958 (3990)	3441 (2769)	3316 (2669)
DI CUI ALLEVAMENTO DEL DEBITO BILATERALE (Globale)	117 (94)	1632 (1313)	1516 (1220)	481 (387)
<b>APS GLOBALE TOTALE (al netto dell'allevamento del debito)</b>	<b>2345 (1887)</b>	<b>3326 (2677)</b>	<b>1925 (1549)</b>	<b>1835 (2282)</b>
<b>APS TOTALE PER L'AFRICA SUBSAHARIANA</b>	903 (726)	2153 (1733)	1547 (1245)	1120 (901)
DI CUI ALLEVAMENTO DEL DEBITO BILATERALE (SSA)	117 (94)	637 (513)	867 (697)	23 (18)
DI CUI APS MULTILATERALE PER L'AFRICA SUBSAHARIANA	595 (479)	1302 (1048)	551 (444)	920 (741)
DI CUI APS BILATERALE PER L'AFRICA SUBSAHARIANA (al netto dell'allevamento del debito)	191 (154)	214 (172)	129 (104)	176 (142)
<b>APS TOTALE PER L'AFRICA SUBSAHARIANA (al netto dell'allevamento del debito bilaterale)</b>	<b>786 (633)</b>	<b>1516 (1220)</b>	<b>680 (547)</b>	<b>1097 (883)</b>

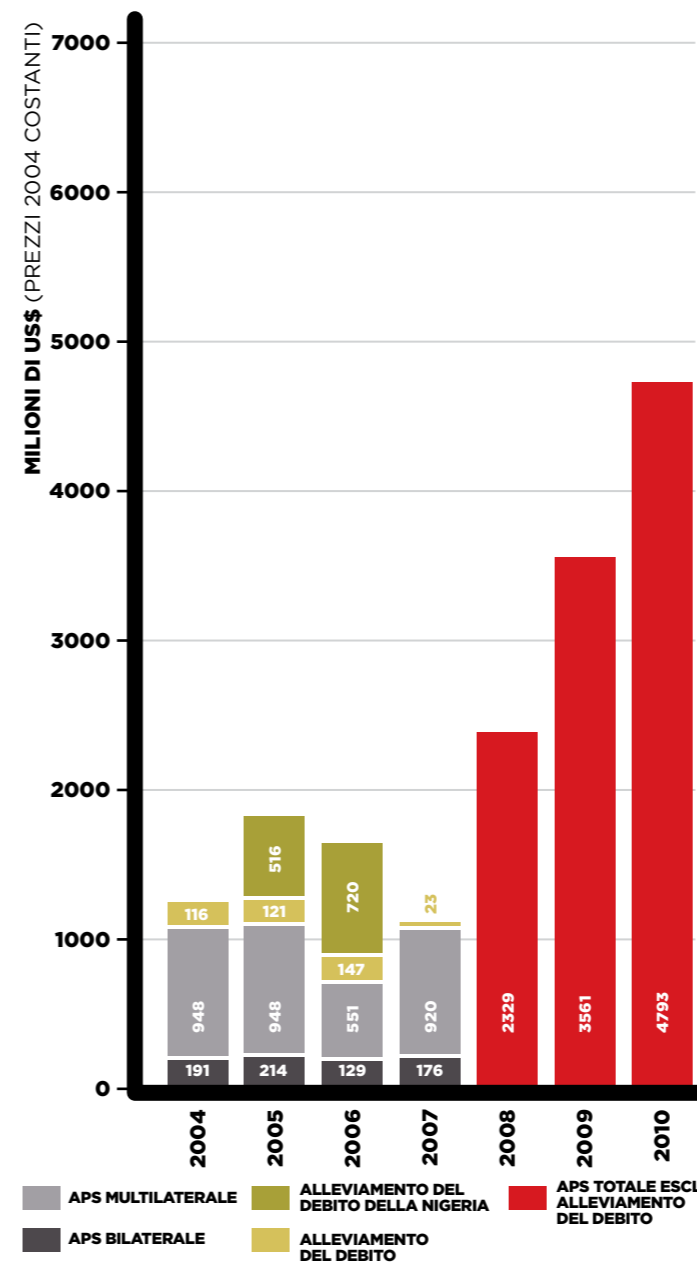
**CHE PROGRESSI DEVE COMPIERE L'ITALIA PER RAGGIUNGERE I TARGET APS PER L'AFRICA SUBSAHARIANA?**

Tutte le cifre in questa sezione sono indicate in euro per i prezzi del 2007 e in dollari statunitensi per i prezzi del 2004, per poterle confrontare sia con l'attuale budget italiano, sia con le cifre del DAC fornite in un'altra sezione del Rapporto DATA ed espresse in prezzi del 2004.

Per stabilire una traiettoria lineare e raggiungere il suo target per l'Africa subsahariana di €3,858 miliardi (\$4,793 miliardi) nel 2010, l'Italia dovrebbe aumentare l'APS di €1,066 miliardi (\$1,232 miliardi) nel 2008, per raggiungere un totale di €1,874 miliardi (\$2,329 miliardi) al netto dell'allevamento del debito bilaterale. Questo aumento rappresenterebbe un aumento del 112% rispetto al 2007.<sup>3</sup>

FIGURA 2

**L'APS DELL'ITALIA PER L'AFRICA SUBSAHARIANA E LA TRAIETTORIA VERSO IL TARGET 2010**



**AUMENTO STIMATO 2007-08**  
**€168 MILIONI** (\$195 MILIONI - PREZZI 2004)

**AUMENTO NECESSARIO 2007-08**  
**€1,066 MILIARDI**  
 (\$1,232 MILIARDI - PREZZI 2004)

Sulla base delle attuali stime di bilancio, DATA prevede che l'Italia aumenterà il suo APS globale di €994 milioni nel 2008 per raggiungere un totale di €2,92 miliardi (\$3,374 miliardi in prezzi del 2004). Negli ultimi anni, l'Italia ha assegnato il 38% circa dell'APS globale all'Africa subsahariana (media per 2004-07). In base a questa media, DATA prevede che nel 2008 verranno assegnati all'Africa €1,118 miliardi (\$1,291 miliardi in prezzi del 2004). Si tratta di un aumento di €168 milioni (\$195 milioni in prezzi del 2004), ma è inferiore all'aumento del 2008 di €1,066 miliardi (\$1,232 miliardi in prezzi del 2004) necessario per essere in linea con gli impegni dichiarati.

Le cifre indicate nel grafico qui sopra per 2008, 2009 e 2010 sono espresse in prezzi del 2004 costanti. I target equivalenti per 2008, 2009 e 2010 espressi in prezzi del 2007 sono rispettivamente \$2,759 miliardi, \$4,219 miliardi e \$5,678 miliardi.

L'ITALIA STA FACENDO LA SUA PARTE PER MANTENERE GLI IMPEGNI SETTORIALI DEL G8?

Dal 2005, gran parte dell'APS italiano è stato usato per ripagare i debiti nei confronti dei fondi multilaterali. Nel luglio 2007, ad esempio, è stato passato un decreto legge per restituire al Fondo Globale pagamenti arretrati relativi agli anni in cui i contributi dell'Italia risultavano inferiori alle promesse prese. L'Italia ha contribuito attivamente a favore di innovativi meccanismi di finanziamento.

Ad aprile 2008, il DAC non aveva pubblicato le cifre settoriali 2006 dell'Italia perché erano state presentate in ritardo e, una volta presentate, avevano generato preoccupazioni riguardo alla loro accuratezza. Per questo motivo, i dati sull'APS bilaterale divisi per settori non sono disponibili e non sono inclusi nei dati dell'Italia. I dati di questa sezione si basano quindi su un insieme di dati DAC 2005 relativi agli impegni bilaterali e sulle informazioni multilaterali 2006 dell'Italia, laddove è stato possibile reperirli.

La Figura 3 mostra in dettaglio la performance e gli sforzi dell'Italia in relazione a ognuno degli impegni settoriali 2005 che DATA monitorizza su debito, commercio, sanità, istruzione, acqua potabile e servizi sanitari, amministrazione (governance) e sicurezza, finanziamenti innovativi. Inoltre, questa sezione esamina i principali cambiamenti recenti e rilevanti sviluppi dell'APS italiano, per quanto concerne questi settori. I numeri DAC dell'OCSE usati in questa sezione provengono dai dati 2006 relativi agli impegni. Queste sono le più recenti cifre disponibili.

# MONITORAGGIO DEGLI IMPEGNI

FIGURA 3

## IN LINEA

### DEBITO

- Dal 30 settembre 2007 l'Italia ha promesso incondizionatamente \$29,2 milioni per il 2007-08 per compensare l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA) per l'iniziativa di sdebitamento multilaterale (MDRI, Multilateral Debt Relief Initiative), al 30 settembre 2007. Inoltre, ha promesso incondizionatamente \$302,6 milioni per il 2009-16 e \$1,25 miliardi per il 2017 44.
- L'Italia si è impegnata per \$1,155 miliardi a favore dell'IDA. Al di là della compensazione tecnica della MDRI, questo contributo generale all'IDA dimostra la volontà politica di assicurare che l'IDA, che è il maggiore contribuente della MDRI, venga adeguatamente compensata.
- L'Italia ha cancellato il 100% del debito bilaterale dovuto dai Paesi Poveri Fortemente Indebitati (HIPIC), compreso il 100% del debito commerciale eleggibile (post-cut-off date).

### L'ALLINEAMENTO/IL NON ALLINEAMENTO NON PUÒ ESSERE STIMATO, MA È POSSIBILE MONITORARE GLI SVILUPPI NEI SEGUENTI SETTORI

### SANITÀ

NOTA: poiché l'Italia non ha relazionato il DAC in tempo quest'anno, i dati sulla sanità del DAC sono incompleti e comprendono solo la spesa multilaterale. Il DAC riporta che la spesa bilaterale per la sanità è stata di \$0 nel 2005 e di \$33 milioni nel 2004.

- La spesa totale multilaterale per la sanità in Africa nel 2006 risulta essere stata di soli \$41,16 milioni al momento in cui questo rapporto andava in stampa, una diminuzione del 79% rispetto al 2005.
- L'Italia ha promesso e versato \$180,4 milioni al Fondo Globale nel 2007, poco più della sua quota proporzionale del totale. Ha promesso e già versato \$186,9 milioni per il 2008, come parte di un impegno di \$551,9 milioni per il periodo 2008-10. Dal 2001, quando è stato creato il Fondo Globale, l'Italia ha contribuito con \$1,01 miliardi, compresi i suoi contributi per il 2008.
- L'Italia ha contribuito alla GAVI (Global Alliance for Vaccines and Immunization) con \$139,25 milioni.
- L'Italia assegna il 35,7% circa della sua spesa per la sanità allo sviluppo dei sistemi sanitari, rispetto alla media dei membri del G7 del 18,7%.

### GOVERNANCE E SICUREZZA

- L'Italia è l'unico Paese del G8 ad aver firmato ma non ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UN Convention Against Corruption, UNCAC).

- Nel 2005, l'Italia ha fondato il Centro di Formazione delle Forze di Pace (Centre of Excellence for Stability Peace Units, COESPU) per l'addestramento di corpi internazionali per le operazioni di mantenimento della pace. Anche se il COESPU non si concentra esclusivamente sull'Africa, è verso questa regione che si rivolge la sua maggiore attenzione. L'obiettivo del COESPU è di formare 3.000 ufficiali e sottufficiali di polizia in Italia e altri 4.000 membri del personale nei rispettivi paesi d'origine. Il costo d'esercizio annuale previsto del COESPU è di \$30 milioni.
- L'Italia ha promesso \$5,8 milioni alla Peacebuilding Commission.
- L'Italia ha versato \$1,3 milioni al Fondo Centrale per la Risposta alle Emergenze dell'ONU (CERF) nel 2007 e ha promesso di versarne \$3 milioni per il 2008. La quota proporzionale annuale ammonterebbe a \$17,2 milioni.
- Non è stato versato alcun contributo a favore dell'Iniziativa per la Trasparenza delle Industrie Estrattive (Extractive Industries Transparency Initiative, EITI). La quota proporzionale sarebbe stata di \$610.000.

### FINANZIAMENTI INNOVATIVI

- L'Italia si è impegnata per un'ulteriore spesa APS a favore dell'Aiuto Finanziario Internazionale per le Vaccinazioni (International Financing Facility for Immunisation, IFFIm) È il terzo donatore principale dopo Francia e Regno Unito, con un contributo di €473,5 milioni (\$648 milioni) che verranno erogati tra il 2006 e il 2025.

- L'Italia ha un ruolo importante nell'iniziativa Advanced Market Commitment che promuove lo sviluppo di vaccini per le malattie che affliggono i Paesi poveri. È il principale donatore, con un impegno di €505 milioni (\$635 milioni) a favore dell'iniziativa che dovrebbe essere operativa entro luglio 2008.

## NON IN LINEA ISTRUZIONE

NOTA: poiché l'Italia non ha relazionato il DAC in tempo quest'anno, i dati sull'istruzione del DAC comprendono solo le cifre multilaterali della sua spesa di settore per l'istruzione. Il DAC ha riferito che le cifre bilaterali dell'Italia sono state di \$0 nel 2005 e di \$2,95 milioni nel 2004.

- L'Italia ha fornito \$12 milioni in finanziamenti multilaterali per l'istruzione elementare in Africa nel 2006. Al fine di offrire la sua quota proporzionale del totale necessaria per finanziare l'istruzione elementare universale, l'Italia dovrebbe spendere un totale di \$159 milioni per l'istruzione primaria nel 2008.
- L'Italia ha dichiarato il suo sostegno al programma 'Education for All', ma i suoi aiuti allo sviluppo per quanto riguarda l'istruzione elementare in Africa nel 2006 sono diminuiti del 25% rispetto al 2005, sulla base dei limitati dati multilaterali disponibili fino a questo momento. Non sono stati annunciati aumenti per questa linea di finanziamento.

## ACQUA E SERVIZI SANITARI

NOTE: poiché l'Italia non ha relazionato il DAC in tempo quest'anno, i dati su acqua e servizi sanitari del DAC comprendono solo la spesa multilaterale. Il DAC ha riferito che la spesa bilaterale dell'Italia per l'acqua è stata \$0 nel 2005 e di soli \$1,5 milioni nel 2004.

- Nel 2006, l'Italia ha speso \$72,59 milioni per acqua e servizi sanitari nell'Africa subsahariana attraverso i canali multilaterali. Con questa cifra ha raggiunto il 4,11% del suo APS totale per questa regione.
- In base alla metodologia usata nel Rapporto DATA, per essere in linea con i suoi impegni, l'Italia avrebbe dovuto destinare \$97,3 milioni al settore acqua e servizi sanitari nel 2006, cifra che avrebbe rappresentato il 5,5% del suo APS per la regione.

## COMMERCIO

- L'Italia è rappresentata dall'Unione Europea nell' Agenda per lo Sviluppo di Doha ( Doha Development Agenda) e nelle trattative per gli Accordi Economici di Associazione (Economic Partnership Agreements, EPA). La UE gioca un ruolo importante nelle trattative Doha e continua a impegnarsi nel tentativo di raggiungere un accordo. Le sensibilità del settore agricolo, combinate con l'interesse a un'apertura del mercato per i settori dei prodotti finiti e dei servizi, continuano a impedire i progressi.
- La UE è la maggiore erogatrice di sussidi per il proprio settore agricolo: nel 2006, l'OCSE stimava che la UE spendesse \$63 miliardi circa in sussidi all'agricoltur.<sup>4</sup> L'Italia è un contribuente netto della CAP per €1,2 miliardi circa all'anno (\$1,5 miliardi).

- Verso la fine del 2007, la UE ha siglato gli EPA interinali con 18 paesi africani, in quanto il programma originale che forniva l'accesso speciale al mercato scadeva alla fine dell'anno.<sup>5</sup> Questi accordi forniscono l'accesso al mercato della UE esente da dazi e migliori norme d'origine per alcuni settori di esportazione, in cambio dell'apertura dei mercati dei paesi africani ai prodotti della UE col passare del tempo. La UE vorrebbe che gli EPA con l'Africa fossero più ampi, ma molti paesi africani, oltre all'Unione Africana e alla società civile africana, hanno espresso preoccupazione per questo approccio più ampio. Le trattative sul contenuto degli 'EPA completi' ('full EPAs) dovrebbero concludersi alla fine del 2008.
- I Paesi Meno Sviluppati (LDC) possono anche usufruire dell'accesso al mercato della UE esente da dazi/quote tramite il programma Everything But Arms (Tutto tranne le armi, EBA), che offre un accesso quasi totale. Tuttavia, questo programma non copre tutti i paesi africani ed è stato criticato per le complicate norme d'origine che ne rendono difficile l'utilizzazione da parte dei paesi poveri.
- Nel 2005, in occasione dell'incontro ministeriale dell'OMC (WTO) a Hong Kong, la UE ha promesso di aumentare gli aiuti al commercio di €2 miliardi all'anno entro il 2010 per tutti i paesi in via di sviluppo.
- Gli aiuti dell'Italia all'Africa per il commercio negli ultimi anni hanno subito notevoli fluttuazioni. Nonostante non siano disponibili cifre del 2006 relative agli aiuti al commercio, i contributi italiani a questo settore in Africa tra il 2000 e il 2005 sono stati in media di \$87 milioni all'anno.<sup>6</sup>

## EFFICACIA E QUALITÀ DEGLI AIUTI ALLO SVILUPPO ELARGITI DALL'ITALIA

L'Italia, con gli Stati Uniti, si classifica ultima tra i Paesi del G7, in base a una serie di dieci indicatori applicati a quattro parametri di valutazione relativi all'efficacia degli aiuti. Le prestazioni dell'Italia sono particolarmente scadenti nell'area della prevedibilità degli aiuti.

La Dichiarazione concordata durante l'High Level Forum on Aid Effectiveness di Parigi nel 2005 ha riscosso un crescente consenso riguardo a ciò che è necessario fare per rendere più efficaci gli aiuti. A Gleneagles, i membri del G8 citando la Dichiarazione hanno dichiarato: "di voler tener fede, sotto costante monitoraggio, a tutti gli impegni assunti nella Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti." DATA ha scelto quattro indicatori sull'efficacia degli APS per valutare la performance dei paesi: prevedibilità (valutata dalla misura in cui gli aiuti previsti diventano effettivi), trasparenza e comunicazione dei dati finanziari (valutate dalla misura in cui gli APS si riflettono nei budget dei destinatari), l'uso di sistemi nazionali (valutato dalla misura in cui gli APS usano i sistemi dei destinatari) e la misura in cui gli aiuti vengono slegati e aperti alle gare d'appalto locali. Questi quattro indicatori sono stati selezionati da DATA per la loro importanza e per la relativa disponibilità di dati.

L'Italia si è classificata ultima tra i Paesi del G7 per quanto riguarda i suoi aiuti ai settori governativi indicati nei budget dei governi destinatari, una valutazione chiave per la trasparenza e comunicazioni dei dati finanziari da parte del donatore, e tutti e tre gli indicatori usati per valutare la prevedibilità degli APS. L'Italia si classifica al penultimo posto per quanto riguarda l'ammontare dei ritardi degli approvvigionamenti e gli aiuti legati.

Un segno della scarsa trasparenza italiana per quanto riguarda l'APS è rappresentato dai problemi legati alla pubblicazione dei suoi impegni nei confronti del DAC. I dati degli impegni 2006 di tutti gli altri donatori del DAC sono stati pubblicati nel dicembre 2007, mentre ad aprile 2008 i dati dell'Italia non sono ancora stati resi pubblici. DATA ha scelto di inserire ciò che è stato riferito, ma si tratta di un'immagine incompleta dell'APS dell'Italia.

## GUARDANDO AVANTI

Il 14 aprile 2008, è stato eletto un nuovo governo italiano, guidato da Silvio Berlusconi. Il 9 aprile, il Presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, ha annunciato che la UE si sarebbe assicurata che gli stati membri stabiliscano tabelle di marcia annuali durante la riunione del Consiglio Europeo del giugno 2008 per dimostrare in che modo ognuno dei paesi intende raggiungere l'obiettivo di un rapporto APS/RNL pari allo 0,7% entro il 2015. Questa riunione del Consiglio sarà il primo importante evento europeo per il presidente Berlusconi in qualità di capo del governo dal momento della sua rielezione. Al Summit del G8 in Giappone, che seguirà di lì a breve, Silvio Berlusconi e George W. Bush saranno gli unici leader del gruppo che era presente al Summit del G8 a Gleneagles, quando sono stati presi gli impegni originali.

Sembra che l'aumento dei livelli italiani di APS nel 2007 continuerà anche nel 2008, poiché molti dei suoi obblighi internazionali dovranno essere pagati entro quest'anno. La serie di eventi multilaterali mirati allo sviluppo che si terranno nell'ultima parte del 2008,<sup>7</sup> e il periodo che precede la sua presidenza del G8 nel 2009, offriranno all'Italia un'opportunità per riallinearsi con i suoi impegni e per invitare i membri del G7 a tenere fede alle promesse fatte entro il 2010 mediante la creazione di chiari e misurabili programmi annuali di implementazione.

## NOTE DI CHIUSURA

### INTRODUZIONE

<sup>1</sup> Questi 18 paesi sono: Benin, Botswana, Burkina Faso, Camerun, Capo Verde, Etiopia, Gambia, Mali, Mauritius, Mozambico, Namibia, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania e Uganda.

<sup>2</sup> Johnson-Sirleaf E. e Radelet S. 'The Good News Out of Africa: Democracy, Stability and the Renewal of Growth and Development'. Center for Global Development Essay. Febbraio 2008, p.4. <http://www.cgdev.org/content/publications/detail/15416/>

<sup>3</sup> Questo gruppo rappresenta il 70% dei paesi africani che hanno raggiunto l'obiettivo.

<sup>4</sup> Comunicato Gleneagles.

### DOCUMENTO DI SINTESI

<sup>1</sup> Gli impegni di Gleneagles in merito all'intenzione del G8 di aumentare l'APS all'Africa subsahariana sono stati ridimensionati, passando dai 26,1 miliardi di dollari prestabiliti agli attuali 21,8 miliardi di dollari. Le ragioni di questo cambiamento sono essenzialmente due: 1) chiarimenti diretti da parte dei donatori: il Canada ha dichiarato il valore di riferimento in base a cui avrebbe raddoppiato la propria assistenza all'Africa, mentre la Francia ha posticipato la data del target (0,7% del PIL) dal 2012 al 2015; 2) mancanza di fondi: l'impegno di alcuni donatori si basava sulla crescita del PIL, sulla crescita dell'ASP globale e/o dell'Africa subsahariana e/o su target intermedi. Poiché la crescita dell'ASP globale è avvenuta a un ritmo minore rispetto a quello necessario a raggiungere il totale del 2010, l'ammontare del totale per l'Africa subsahariana è stato ridotto di conseguenza. Inoltre, per un paese (il Regno Unito), il venir meno all'impegno intermedio per il 2007 ha significato un cambiamento di rotta per il 2010, ridimensionando il suo obiettivo complessivo previsto per tale anno.

<sup>2</sup> Tali impegni sono stati presi nell'ambito del G8. Tuttavia la Russia non ha promesso nulla in merito all'APS e, non facendo parte dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), non è in grado di assumersi impegni commerciali allo stesso modo degli altri membri del G8. La Russia, comunque, partecipa su vari fronti alla politica del G8 e ne sostiene l'impegno in diversi campi d'azione. Per questo motivo il rapporto farà riferimento sia al G8, sia al G7 (i membri del G8 ad eccezione della Russia).

<sup>3</sup> Al fine di approssimare per il resto del rapporto il valore dell'APS del Giappone per il 2010, DATA ha stimato che l'ASP multilaterale fornito dal Giappone alla regione interessata crescerà di pari passo coi livelli dell'ASP globale. DATA spera che venga preso un nuovo impegno multilaterale che sostituisca questa valutazione intermedia, ma ai fini del presente rapporto ha aumentato leggermente i totali del 2007 stimando per il 2010 un target di 235,5 miliardi di Yen (2,235 miliardi di dollari stando alle quotazioni del 2004).

<sup>4</sup> Questo presuppone che le cifre della Revisione globale della spesa fornite per il 2008-09 non comprendano la riduzione del debito.

### ITALIA

<sup>1</sup> Nel giugno 2007, l'Italia ha stabilito i target interinali per il periodo 2008-11: rapporto APS/RNL dello 0,33% per il 2008, 0,42% per il 2009 e 0,51% per il 2010. DATA spera che il rieletto presidente del consiglio Silvio Berlusconi confermerà l'intenzione del suo governo di seguire questa traiettoria verso il 2010, per tener fede interamente all'impegno che si è assunto nel 2005 a Gleneagles. Finché il presidente del consiglio Berlusconi non confermerà questi target interinali, DATA continuerà a utilizzare la traiettoria stabilita dall'impegno dell'intera UE.

<sup>2</sup> Il Rapporto DATA monitorizza l'APS così come riportato dal DAC dell'OCSE. Il DAC riferisce due serie di numeri, una che comprende il debito bilaterale e una al netto del debito bilaterale. Per questo rapporto, DATA utilizza le cifre APS non comprensive del debito bilaterale. Il debito multilaterale è incluso nell'APS nell'ambito dei pagamenti tramite l'IDA della Banca Mondiale e altre banche di sviluppo. Inoltre, ai donatori viene assegnato un credito per i progressi nell'alleviamento del debito bilaterale nel capitolo sul debito del rapporto. Tutti i dati APS del DAC contenuti in questo rapporto sono in prezzi del 2004, con deflatori DAC.

<sup>3</sup> Per la Figura 2 e ai fini di stabilire un riferimento per l'impegno APS di ogni Paese nei confronti dell'Africa subsahariana, DATA ha calcolato la media dell'APS multilaterale negli anni 2004 e 2005 per compensare l'irregolarità dei contributi multilaterali. I contributi multilaterali spesso giungono nella forma di reintegrazioni pluriennali, il che può aumentare o diminuire notevolmente ma in modo artificioso l'APS di un anno di riferimento.

<sup>4</sup> Stima del sostegno ai produttori OCSE, proiezione 2006.

<sup>5</sup> <http://www.odi.org.uk/iedg/publications/The%20New%20EPAs%20-%20Final%20Report%2031-03-08.pdf>, ultimo accesso 29 aprile 2008.

<sup>6</sup> Stima del sostegno ai produttori OCSE, proiezione 2006.

<sup>7</sup> Tra gli altri, il Third High Level Forum on Aid Effectiveness che si terrà ad Accra, in Ghana, a settembre, il Summit di Call to Action per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) a New York, e il Summit Financing for Development che si svolgerà a dicembre a Doha.

DATA è un'organizzazione dedita all'advocacy che si batte per cancellare la povertà estrema e l'AIDS dall'Africa. DATA si rivolge ai governi delle nazioni industrializzate del mondo affinché mantengano gli impegni presi nei confronti dell'Africa e adottino nuove politiche commerciali, di aiuto e di alleggerimento del debito che permetteranno agli africani di imboccare la via della prosperità e della stabilità a lungo termine. DATA si rivolge anche ai leader africani affinché consolidino la democrazia, la responsabilità e la trasparenza, per far sì che i cittadini africani abbiano maggior potere per gestire il proprio sviluppo.

Alla fine del 2007, DATA ha formalmente unito le proprie forze con ONE: The Campaign to make poverty history (La Campagna 'Fai che la povertà diventi storia'), per creare una nuova organizzazione dedita all'advocacy e alle campagne chiamata ONE. Impegnata nella lotta per porre fine alla povertà estrema nel mondo, in particolar modo in Africa, ONE è sostenuta da 2,4 milioni di persone di ogni estrazione sociale.

Al centro di ONE c'è la convinzione che questi problemi non riguardino la beneficenza, ma la giustizia e l'uguaglianza. Per la prima volta nella storia dell'umanità, abbiamo a disposizione la scienza, la tecnologia e le risorse per mettere fine alla povertà estrema. Insieme a questa opportunità senza precedenti ci vuole la responsabilità di agire.

Per saperne di più, visitate il sito **[WWW.ONE.ORG](http://WWW.ONE.ORG)**

Per avere accesso al Rapporto DATA on line, visitate il sito **[WWW.ONE.ORG/REPORT](http://WWW.ONE.ORG/REPORT)**

## CONTATTI PER RICEVERE INFORMAZIONI SU DATA

ONE  
1400 Eye St, NW  
Suite 600  
Washington, D.C. 20005  
Stati Uniti

DATA/ONE  
111 Wardour Street  
London  
W1F 0UH  
Regno Unito

DATA/ONE  
Reinhardtstr. 47  
D-10117 Berlin  
Germania

DATA/ONE  
3 Kikuyu Close,  
Off Nairobi Street  
Wuse 2, Abuja, F.C.T.  
Nigeria



debt AIDS trade africa